ANNO 52 MATTINO TORINO, Venerdì 17 Maggio 1918 MATTINO NUM. 135

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due fortunate incursioni sull'Asolone

Azioni più intense delle artiglierie nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 16.

Nuclei di fanteria e di assalto irruppero in due tratti delle linee nemiche dell'Asolone, distruggendovi parte del presidio e fugando il rimanente. Qualche prigioniero rimase nelle nostre mani. Pattuglie britanniche fecero un'incursione nelle linee di Canove (Asiago) catturandovi un ufficiale e alcuni soldati e impegnarono combattimento con un reparto avversario, infliggendogli perdite. Tentativi nemici di avvicinarsi ai posti avanzati di Valle Rosole (Ghiacciaio del Forno), dei Fortini (sinistra di Val Lagarina) di Val Posina e di Col d'Echele fallirono sotto il nostro fuoco. Qualche azione più intensa delle opposte artiglierie in Val Lagarina, in Vallarsa e sull'altopiano di Asiago, dove si osservano esplosioni ed incendi nelle postazioni avversarie.

DIAZ.

Le opere militari di Lissa e di Durazzo

efficacemente bombardate da nostri idrovolanti

ROMA 16.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il 14 corrente, squadriglie di nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato le opere militari di Lissa e quelle di Durazzo provocando visibili incendi. Le opere di Durazzo erano state bombardate con efficaci risultati anche il giorno 13 da aeroplani britannici. Malgrado i fuochi controaerei, tutti gli aeroplani sono rientrati incolumi alle loro basi. Nostri aviatori hanno, durante una esplorazione sopra Durazzo, constatato e controllato mediante fotografie che il piroscafo e la torpediniera austriaci da noi silurati nella notte dal 12 al 13 corrente, giacciono sul fondo del mare e sono da considerarsi completamente perduti.

La gesta di Pola

Roma, 16, sera.

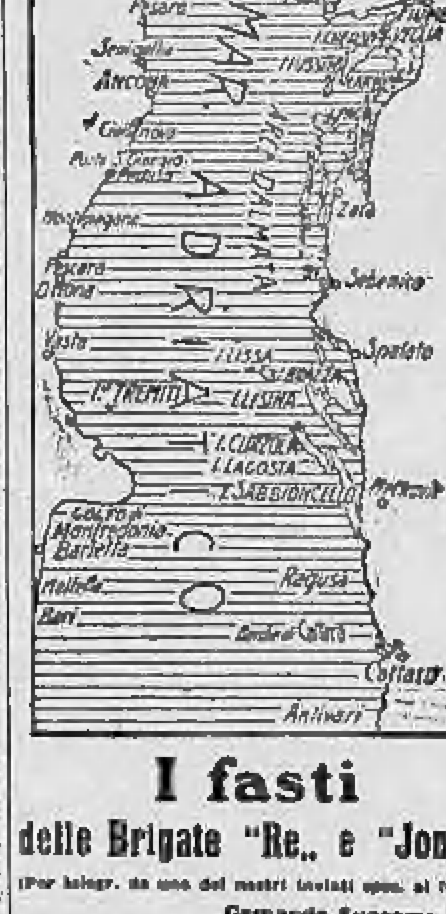
Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina ha annunciato che una corazzata tipo Viribus Unitis, una delle quattro dreadnoughts della marina austriaca, è stata ripetutamente colpita da siluri nel porto di Pola per la seconda volta forzato dai marinai italiani.

L'importanza dell'avvenimento è tale che non può sfuggire ad alcuno. La nostra marina, in tutte le numerose offensive condotte contro le basi nemiche, che furono tredici con questa, ebbe come supremo sforzo quello di mettere fuori combattimento appunto qualcuna delle grandi navi da battaglia della marina avversaria. Nel novembre 1916 il difficile tentativo fu sul punto di essere coronato da successo allorchè una nostra silurante penetrata nel Canale di Fasana riusciva a lanciare due siluri contro una grossa nave da guerra che vi stava ancorata. Purtroppo i due siluri italiani si impigliarono nel triplice ordine di reti che circondavano dappresso il bastimento e l'attacco audacissimo non ebbe l'esito che meritava.

Un'altra arditissima impresa fu quella del dicembre scorso quando un'altra nostra silurante, forzato il porto di Trieste vi affondava la corazzata Wien. Tuttavia non si era ancora riusciti completamente nell'intento che era quello di ottenere un completo successo contro una grossa nave.

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina, breve e succinto per ragioni ovvie, non impedisce però di misurare tutte le gravi difficoltà che si dovettero superare per raggiungere l'obbiettivo. E' da notare che, mentre l'attacco contro Pola effettuato nel novembre 1916 si arrestava al Canale di Fasana, grande avamposto della piazzaforte di Pola, fra l'isima di Brioni e la costa, questo è stato portato decisamente a fondo. Già il forzamento del Canale di Fasana costituisce per sè una impresa estremamente ardua. L'imboccatura fra Brioni e Fasana è ostruita da sbarramenti di campi di mine, di cavi, di reti di acciaio fra i quali bisogna aprirsi faticosamente e silenziosamente un passaggio eludendo la vigilanza delle sentinelle e delle pattuglie navali e sotto la continua minaccia delle batterie costiere. Ora la spedizione comandata dal capitano di corvetta Pellegrini, superato questo primo ostacolo, ha dovuto forzare anche lo sbarramento interno. Si comprende così come il comunicato ufficiale, additando all'ammirazione degli italiani l'ufficiale ed i marinai che condussero a fondo l'impresa, parli di rara audacia e di ammirevole sacrificio individuale. Sacrificio individuale che è insito nel fatto di avere volontariamente accettato, anzi, richiesto di partecipare ad una missione di guerra in cui la maggior parte delle probabilità erano per una morte senza scampo o per la prigionia. Dato il modo come fu preparato e condotto l'attacco, appare fuori dubbio che esso sia stato coronato da pieno successo. L'Austria perde una delle sue navi maggiori e più moderne di cui ecco le principali caratteristiche. Varate fra il 1910 e il 1912, le quattro dreadnoughts tipo Viribus Unitis (Viribus Unitis, Prinz Eugen, Tegetthoff, Szent Istvan) hanno una lunghezza di 151 metri, una larghezza massima di 27,30, un dislocamento di 20.000 tonnellate, e 20 miglia orarie di velocità. Sono armate da 12 cannoni da 305 mm., da 12 da 150 e 18 da 70 mm. e da quattro tubi lancia siluri.

Il comandante della spedizione italiana, capitano di corvetta Pellegrini è uno fra i migliori dei nostri ufficiali di vascello. Nacque a Vignola il 7 dicembre 1880 e entrò a far parte della marina il 16 novembre 1898.



I fasti

delle Brigate "Re" e "Jonio"

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 16.

La Brigata Re (primo e secondo reggimento), la più antica nostra brigata, le cui memorie si intrecciano cogli avvenimenti del secolo decimosettimo, ha celebrato i suoi fasti. Appartenne ad essa Vittorio Emanuele II con i successivi gradi da capitano a maggior generale. Il primo reggimento nel 1890 ebbe a comandante l'attuale nostro Re. Durante questa guerra la brigata combattè valorosamente al Podgora, a Pemna, a Volzana, a Santamaria, a Tolmino, a Hudi Log, a Fonowiz, a San Marco, a Monte Tomba. I fanti della brigata in prevalenza friulani, vendicarono sul Tomba con una strage di nemici l'amarezza della invasione delle loro terre. Hanno sul volto una tristezza pensosa che si trasmutò in luce di gioia mentre, alla presenza dei generali Piacentini e Raimondo, parlava il comandante della brigata generale Macario. Egli concluse: « Trasformiamo l'austera cerimonia di oggi in rito patrio propiziatore di vittoria. Accingiamoci a consacrare col sangue il nostro trionfo, a consacrare col giuramento di offrire la vita alle supreme necessità della patria. In momenti poco fortunati per le armi nostre, la Brigata Re non venne mai meno alle nobili sue tradizioni di valore e sul Tomba, nel novembre, disse: « Di qui non si passa » e il nemico non passò. Grido portante: « Di qui non si passa oltre ». Questo grido oltrepassi le nostre linee, sia monito al nemico, voli alle cento città d'Italia apportatore di fiducia e di speranza e sia giuramento di fede di tutto un popolo per il suo Re, per la Patria, per le sue identità civili e nazionali per le quali siamo scesi in campo. Viva l'Italia! Viva il Re! ». Poi si svolse la cerimonia della consegna delle medaglie. I soldati ripeterono a gran voce l'antico grido della loro Brigata.

La Brigata Jonio (221 e 222 fanteria) una delle più giovani e più provate in aspri cimenti, ha commemorato il primo anniversario della battaglia per la conquista di Santa Caterina. Presenziavano i generali Croce, comandante il Corpo d'Armata, e Delprà, comandante la Divisione, il prefetto di Treviso e altre autorità militari e civili. Parlò vibratamente ed efficacemente il generale Magliano, comandante la Brigata, un piemontese del vecchio stampo, ricordando le imprese a cui i due magnifici reggimenti parteciparono specialmente nelle giornate di Santa Caterina, di San Marco e del Sober, durante le quali la Brigata si comportò con tanto coraggio ed eroismo che persino gli austriaci citarono in un loro comunicato il nome della Jonio come una di quelle che più valorosamente avevano combattuto. Poi cominciò lo svolgimento di uno svariato programma di festeggiamenti, gare e consegna delle ricompense.

Luigi Ambrosini.

Lotta delle artiglierie

dalle Fiandre alla Lorena

I comunicati inglesi

LONDRA, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Combattimenti locali, durante i quali i francesi fecero parecchi prigionieri e avanzarono con successo la loro linea, si svolsero stamane di buon'ora nel settore a nord del villaggio di Kemmel. Altrove nulla da segnalare eccetto attività sul fronte di battaglia da ambe le parti.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Le nostre truppe effettuarono la scorsa notte un colpo di mano contro le trincee nemiche in vicinanza di Gavrelle e fecero alcuni prigionieri. Eccetto attività di artiglieria reciproca in vari punti e specialmente nelle valli dei fiumi Somme e Ancre, ad est di Arras e sul fronte di battaglia settentrionale, nulla da segnalare.

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Grande attività delle opposte artiglierie nella regione a nord dell'Avre. Un tentativo di un colpo di mano nemico contro le nostre trincee a sud-est di Juvincourt è rimasto senza risultato. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria nel settore di Hailles-Castel. Un colpo di mano tedesco ad ovest di Montdidier è fallito sotto i fuochi francesi. Pattuglie francesi operanti a nord dell'Ailette hanno ricondotto prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato americano

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia in data 15 corrente dice: Notevole aumento dell'attività delle opposte artiglierie a nord di Toul e in Lorena. Oggi due nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi tedeschi. Nessun altro fatto importante da segnalare.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16.

Un comunicato belga dice: La scorsa notte riuscite incursioni contro le linee nemiche dinanzi a Ramscapelle e Merckem hanno permesso di fare una quindicina di prigionieri. Numerose bombe sono state gettate da velivoli nemici sui nostri accantonamenti. Oggi lotta di bombe verso Nieuport e a nord di Dixmude. Attività consueta dell'artiglieria, abbastanza intensa verso Weidendreft. Un nostro aviatore ha abbattuto in fiamme un pallone tedesco verso la foresta di Houthulst.

La situazione

Parigi, 16, sera.

Una Nota ufficiosa dice:

I combattimenti sull'insieme della fronte presentano sempre lo stesso carattere; eccetto colpi di mano, raids e ricognizioni, non vi sono stati che scontri di fanteria di interesse secondario destinati a migliorare la linea del nostro fronte. E' così che le truppe francesi hanno progredito in Fiandre, a nord di Kemmel, e a sud della Somme, e si sono impadronite di un bosco sulla riva occidentale dell'Avre, a sud del villaggio di Hailles. Malgrado la vivacissima reazione del nemico, i francesi si sono mantenuti sulle posizioni conquistate, e il nemico non è riuscito che ad aggravare le sue perdite e ci ha lasciato 70 prigionieri.

Il bombardamento continua violento come nei giorni precedenti nelle Fiandre, sull'Ancre e sull'Avre, ed ha aumentato ancora di intensità la scorsa notte fra Montdidier e Noyon. Essendo tornato il bel tempo, i tedeschi danno indubbiamente l'ultima mano ai preparativi che fanno per la ripresa delle operazioni. Tale ripresa in ogni caso sembra essere prossima a giudicare da parecchi indizi e specialmente dall'attività dell'aviazione da ambe le parti. I tedeschi hanno bombardato la scorsa notte Dunkerque e Calais. Da parte loro i francesi hanno lanciato sette tonnellate di proiettili sulla stazione di Le Chatelet-sur-Retourne. I nostri piloti da caccia hanno abbattuto quattro velivoli. Conviene segnalare pure che lo Stato Maggiore americano pubblica oggi il suo primo comunicato sulle operazioni alle quali gli alleati partecipano in Francia. Apprendiamo così ufficialmente la presenza delle loro Divisioni in Lorena. Infine gli aviatori americani rivaleggiano di ardore coi loro camerati francesi, italiani e britannici, e due piloti alleati hanno abbattuto tre apparecchi tedeschi. (Stefani).

La nuova massa di manovra preparata dal nemico

Parigi, 16, notte.

I critici militari ritengono generalmente che sia prossima la nuova offensiva nemica; l'attendono anzi da un momento all'altro e prevedono che sarà altrettanto violenta di quella del 21 marzo. Tutte le informazioni e le osservazioni sono concordi nell'indicare che i tedeschi vogliono che l'urto sia formidabile ed hanno costituito una massa di manovra di ottanta Divisioni. Se l'offensiva sarà uguale alla precedente per estensione, non lo sarà eguale per qualità, poichè l'ultima fu eseguita dalle migliori truppe tedesche ed inoltre il morale degli effettivi nemici è stato indubbiamente colpito dall'arresto dell'offensiva. Il critico dell'Evénement dice che su ottanta Divisioni in linea il nemico dispone di venti ottime, trenta buone e trenta di scarso valore. **Da parte loro gli alleati disporranno di mezzi di maggior potenza e di un morale più saldo che mai confortato dalla coscienza di aver infranto il primo assalto, nonchè di una nuova forza data dall'unità del Comando.** (Stefani).

Nuove incursioni inglesi

su città germaniche

Londra, 16, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data 15 corrente, circa le operazioni aeree dice: I nostri aviatori effettuarono il 14 corrente ricognizioni, osservazioni e tiro dell'artiglieria. Presero fotografie, eseguirono bombardamenti, abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero un altro ad atterrare privo di controllo. Un altro aeroplano fu abbattuto dai nostri cannoni antiaerei e un altro ancora dalla nostra fanteria. Due aeroplani britannici mancano. Durante la notte i nostri aviatori hanno continuato attivamente i bombardamenti ed hanno gettato 12 tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Lilla, di Mesnil, di Chaulnes, di Peronne, sugli accantonamenti di Bapaume, sui doks di Bruges e nella regione a sud della Somme; tutti i velivoli britannici sono tornati. Il 15 corrente abbiamo effettuato con successo un raid sulla stazione e sui binari di Thionville, gettando 24 grosse bombe; osservammo esplosioni sugli hangars, sulla linea ferroviaria e sugli alti forni, colpimmo con quattro proiettili la manifattura di Carlsruhe, situata lungo la ferrovia. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi, malgrado il violento bombardamento antiaereo diretto contro di loro mentre volavano sui loro obbiettivi.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 16.

Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti il 12 corrente e due altri il 14. Nella notte del 14 un nostro gruppo ha bombardato la stazione di Le Chatelet-sur-Retourne, sulla quale sono stati gettati 7000 chilogrammi di proiettili. Nella stessa notte velivoli tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque: i danni sono poco importanti, non vi è alcuna vittima.

Allarmi a Parigi

Parigi, 16 (ufficiale).

Avendo i posti di segnalazione del campo trincerato di Parigi avvertito che velivoli nemici si dirigevano verso la capitale, è stato dato alle 22,12 l'allarme aereo. I posti di artiglieria hanno aperto il fuoco e velivoli della difesa hanno preso l'aria. Nessun apparecchio nemico ha raggiunto Parigi, ma varie bombe sono state lanciate sulla grande Banlieue. La fine dell'allarme è stato dato alle 23,55. Un nuovo allarme aereo è stato dato a Parigi alle 1,50 ed è terminato alle 2,30 di stamane.

Un altro allarme aereo era stato dato ieri verso mezzogiorno nella regione a nord-est di Parigi. Un velivolo nemico che aveva oltrepassato le linee si dirigeva sulla capitale. Le batterie della difesa entrarono subito in azione. Gli aviatori dettero la caccia all'aeroplano tedesco, il quale fuggì senza lanciare bombe. La fine dell'allarme fu data cinque minuti dopo.

Il parere di Repington

sulle prossime azioni

Londra, 15, notte.

Il colonnello Repington nella *Morning Post*, esaminando la situazione militare generale, scrive: « Bisogna attenderci in questa settimana o nella prossima settimana un attacco contro le forze alleate in Italia. La stagione si presta normalmente a queste operazioni. La situazione sul fronte orientale è certamente meno chiara per gli eserciti tedeschi di quanto Ludendorff avesse sperato. Operazioni considerevoli hanno dovuto essere compiute in Finlandia, tanto che le truppe tedesche hanno dovuto superare molte difficoltà ed hanno dovuto aprirsi un passaggio verso la Crimea ed il Mar Nero. Tra queste due estremità del fronte hanno dovuto essere mantenute truppe per sorvegliare il nemico, e la situazione è meno favorevole per i tedeschi di quanto fosse allorchè vennero firmati i trattati di pace orientali. La sosta, che si è verificata prima dell'attacco, è stata certamente più a vantaggio degli alleati che a quello del nemico. La situazione è molto cambiata dopo che il grande attacco è stato progettato. Non solamente la totalità degli eserciti inglesi e belgi è sempre davanti ai tedeschi, ma i francesi vi sono pure, ciò che i tedeschi non si attendevano. Una sorpresa tattica è sempre possibile con una buona preparazione e non vi è dubbio che vi sarà una grande dimostrazione di artiglieria; ma una sorpresa è poco probabile a meno della violazione della neutralità svizzera od un attacco contro il Regno Unito. Inoltre, malgrado l'impazienza dei tedeschi di vedere gli austriaci cominciare, non sembra ancora certo che gli austriaci possano soddisfare i voti dei loro imperiali amici così in fretta come questi desiderano ».

Il bilancio degli Stati Uniti

Aumento di tonnellaggio

Washington, 15.

Il segretario pel Tesoro, Mac Adoo, aderendo alla domanda di informazioni precise circa i bisogni finanziari del Governo, ha presentato al Congresso una esposizione accurata delle entrate del bilancio previsto per l'anno fiscale corrente, che termina il 30 giugno, e che si elevano ad oltre nove miliardi di dollari, provenienti principalmente dalle imposte. Il bilancio dell'esercizio dimostra che un terzo delle spese di guerra di quest'anno è coperto dalle imposte e due terzi dai Buoni della libertà. Mac Adoo rileva il fatto che circa 2775 milioni di dollari saranno ottenuti con l'imposta sui profitti di guerra, con un aumento di circa 346 milioni sulle previsioni di bilancio fatte in occasione dell'approvazione dei crediti nello scorso ottobre. Il totale ora previsto delle entrate interne di bilancio, compresa quella pei profitti di guerra, è di 3648 milioni di dollari, e quello delle entrate doganali ed altre di 180 milioni di dollari. Vi è stata una lunga discussione al Congresso sulla questione di decidere se la domanda di nuovi crediti di bilancio sarà discussa durante l'attuale sessione, come Mac Adoo ha insistentemente chiesto.

Otto navi in acciaio, del tonnellaggio di 48.150 tonnellate, sono state completate durante la settimana terminata l'11 maggio, mentre 14 navi di un tonnellaggio totale di 57.000 tonnellate furono varate. Sette di queste navi erano navi in acciaio di un tonnellaggio globale di 32.100 tonnellate. Si annuncia che con le navi completate l'11 maggio, il primo milione di tonnellate di navi è stato consegnato allo Shipping Board, che agisce per il Governo americano e sarà impiegato sotto i suoi ordini per aiutare a battere la Germania. In tutto 150 navi di un tonnellaggio complessivo di 1.106.081 tonnellate sono state completate fino al 5 maggio. Più della metà di questo tonnellaggio è stato consegnato dal 1.o gennaio e la produzione mensile è in continuo aumento.

Poteri illimitati a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Con una maggioranza schiacciante la Camera dei rappresentanti di Washington ha dato, secondo un telegramma al *Matin*, poteri illimitati a Wilson che li chiedeva per assicurare una condotta più energica della guerra. La legge ora stata già votata dal Senato. La prima applicazione della legge si tradurrà, assicura il corrispondente, in « una migliore e più efficace coordinazione delle forze nazionali ». Il Ministero della Guerra prepara l'impianto di una fonderia per cannoni più vasta di quella di Krupp ad Essen. D. R.

Le atrocità commesse

da ulani tedeschi e guardie finlandesi sulle popolazioni russe di frontiera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Cicerin, collaboratore di Trotsky, ha spedito alla Wilhelmstrasse un *memorandum*, col quale denuncia i sistemi che i tedeschi adoperano in Russia. Il tono del documento non è sicuramente una prova dei buoni rapporti tra i bolscevichi e Berlino. Cicerin comincia dichiarando che gli abitanti dei luoghi vicini alla linea di frontiera definita dal trattato di Brest-Litowski, sono in una situazione spaventosa; dappertutto si succedono atti di violenza e fucilerie. Gli abitanti sono trattati nel modo più barbaro; gli eserciti tedeschi hanno saccheggiato numerose case di contadini russi; interi villaggi sono stati preda delle fiamme. Il *memorandum* precisa: « A Koscenovsca gli ulani hanno imposto una taglia di parecchie centinaia di migliaia di rubli, con la condizione che il pagamento fosse fatto in oro. Gli ulani si fecero consegnare tutto il grano esistente nel luogo, e quando i contadini recarono parte della taglia imposta, spiegando che non avevano un soldo di più, essi accerchiarono il villaggio e tirarono con le mitragliatrici sugli abitanti fuggenti da ogni lato. Parecchie centinaia di contadini vennero così uccisi ed il villaggio fu ridotto in cenere. Ad Omscia e nelle vicinanze vi furono scene identiche. I contadini fuggivano dinanzi alle fiamme, e donne e bimbi furono sciabolati ». In altri luoghi i vecchi, israeliti e cristiani, furono battuti con verghe, impiccati o legati alle selle dei cavalli e trascinati per chilometri sul suolo. Gli abitanti, altrove, rimasero atterriti a tal segno, che giurarono di non divulgare i fatti per paura di rappresaglie.

Cicerin prosegue enumerando le violenze commesse dalle « guardie bianche » finlandesi, che « hanno affinità col Governo tedesco ». A Viborg gli abitanti russi furono fucilati in massa. Un testimone contò 300 cadaveri. La moglie di un colonnello ucciso riferisce che vide i russi condannati a morte schierati insieme e atterrati a colpi di mitragliatrici. In altra zona, in due giorni il numero delle vittime salì a 600. Dopo presa Viborg, le « guardie bianche » arrestarono 400 russi, tra cui donne, fanciulli e vecchi. Gli ufficiali si consultarono tra loro, poi annunciarono ai disgraziati che erano condotti a morte, e sui bastioni della città li fucilarono in blocco. Quelli che erano stati soltanto feriti vennero ammazzati coi calci dei fucili. D. G.

I prigionieri russi in Finlandia

Londra, 16.

Il giornale svedese *Nyheter* contiene un articolo riproducente le dichiarazioni fatte da un ufficiale francese che era a Tammerfors al momento della presa di questa città da parte delle guardie bianche. L'ufficiale ha dichiarato formalmente che tutti i russi furono ritirati dalle file dei prigionieri e fucilati sommariamente senza processo e senza qualsiasi esame e che egli stesso vide circa 60 russi fucilati in tal modo. Aggiunge che egli sapeva che era stato dato preavviso del trattamento che sarebbe stato fatto ai russi trovati nelle file delle guardie rosse.

Commentando questo fatto la *Social Demokraten* rileva che il popolo finlandese non può essere biasimato per la sua insufficente conoscenza del diritto internazionale, ma che questa ignoranza non lo esime dai semplici doveri di umanità.

Si annuncia pure da buona fonte che 15.000 prigionieri delle guardie rosse in Finlandia saranno inviati in Germania a richiesta dei tedeschi per formare un contingente di lavoratori e che le guardie bianche considerano questo progetto di buon occhio come un facile mezzo per evitare disordini interni.

"La Germania è detestata in Austria"

dice l'organo dei socialisti tedeschi

Londra, 16.

Si ha da Amsterdam: Commentando la conferenza dei due imperatori e degli uomini di Stato di Germania ed Austria-Ungheria al gran Quartiere generale tedesco, il *Vorwaerts* dice di sperare che la conferenza non condurrà a disegni prematuri. Soggiunge che l'alleanza può soltanto riposare su basi solide e sicure se conclusa col cordiale consenso dei popoli, ma che per il momento si può contare meno che mai su tale assentimento da parte dell'Austria. Grazie alla politica reazionaria pangermanistica che ha acquistato troppo grande influenza sulle decisioni del Governo, la Germania è oggi cordialmente detestata in Austria non soltanto dalla maggioranza slava, ma anche da una considerevole parte della maggioranza tedesco-magiara.

Il *Vorwaerts* è indotto a credere che la conferenza abbia trattato in parte interessi dinastici e cioè la ripartizione dei troni della Curlandia, della Lituania, dell'Estonia, della Livonia e della Polonia.

Clemenceau fra gli autori drammatici

Sue parole di fede

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Clemenceau, che ha nel suo bagaglio letterario una commedia filosofica: *Il velo della felicità*, è stato ammesso ieri, a questo titolo, membro della Società degli autori e compositori drammatici. Ai soci adunati in assemblea generale, Maurizio Donnay, che presiedeva, dopo annunciata l'ammissione, comunicò le dichiarazioni fattegli dal capo del Governo l'altro giorno. Queste: « Vedete, per governare gli uomini bisogna avere un ideale. Quando Renan traversò le pianure della Siria, prese al suo servizio un giovane mulattiere cattolico. Il padre del mulattiere, cattolico anch'egli, ma fanatico, vedeva di cattivo occhio che suo figlio servisse un personaggio preceduto dalla fama di eretico e rinnegato. « Ma è un uomo affabilissimo, molto buono, molto giusto — gli disse il giovane. — Ha tutte le virtù cristiane: ama le bestie e tutte le creature di Dio. E poi ha un ideale! ». Il padre del giovane dovette convenire che questo costituiva l'essenziale. Per governare gli uomini, sia in Monarchia, sia in Repubblica, occorre una credenza, un ideale, un principio, anche se non si tratta d'altro che di accordare le parole con le idee e gli atti con le parole. Se fossi morto qualche anno fa, sarei morto senza speranza per la salvezza del mio paese. Non avrei mai creduto questa Nazione capace di un tal risveglio. Li vedo spesso i nostri soldati, quasi ogni giorno, e ogni volta mi stupisco del loro buon umore naturale e del loro coraggio. Torno sempre stupito e sconvolto. Sono ammirevoli! Quando uomini come quelli dicono: « I tedeschi non passeranno », si ha la certezza che non li lasceranno passare ». D. R.

Un ponte girevole

costrutto sul canale di Suez

Cairo, 15.

L'Amministrazione ferroviaria annuncia che il ponte girevole costruito a Kantara, sul canale di Suez, è stato terminato, ciò che permetterà comunicazioni ferroviarie dirette a datare da oggi dal Cairo verso la Palestina. S.

Il dissidio socialista

Le parole e i fatti

Il dissidio in questi giorni si è smorzato, è come scomparso dall'ordine del giorno. Sarebbe un errore credere che esso non vi riapparirà più. Noi crediamo, anzi, che si riprodurrà ancora, a più o meno brevi intervalli, reagendo allo stimolo dei fatti, che impongono una soluzione dei problemi i quali furono posti e sollecitano una scelta definitiva fra le varie vie che si schiudono dinanzi al partito socialista.

Ma è anche erroneo credere che il dissidio siasi placato per amore di quieto vivere, per la preoccupazione della compagine unitaria del partito, per un attaccamento feticista alla concordia formale. Il partito socialista ha costantemente dimostrato d'essere mediocremente sensibile a questi convenzionalismi del quieto vivere, ed ha sempre affrontato e risolto le sue crisi interne con coraggio, con energia, infischiandosi degli uomini e sacrificandoli volta per volta al trionfo di tesi predilette, di orientazioni sulle quali premeva il maggiore consenso della massa.

Ma questa volta — come risulta a chi abbia attentamente seguito l'ultima fase della polemica, non soltanto nell'*Avanti!*, ma nei giornali settimanali del partito — il dissidio si è placato, è stato aggiornato per una curiosa circostanza. I « compagni », eccitati dall'una e dall'altra fazione a pronunciarsi — e ciascuna di esse ritiene per fermo di avere per sè la maggioranza — hanno scrollato le spalle ed hanno taciuto. Per essi si sono pronunziate poche Sezioni, le quali hanno dichiarato che... non vedevano la ragione del dissidio, o che l'avrebbero visto solo se il gruppo parlamentare avesse espresso il proposito di andare al Governo, di collaborare al Governo del Paese con altri partiti.

Ma questa... offerta non è stata fatta — e le circostanze escludono, almeno per ora, che possa essere fatta — ai deputati socialisti, i quali non hanno quindi dinanzi a se stessi nessuna occasione di corrompere la intransigente purità del partito; e, quindi, i contendenti si sono accorti di avere conteso nel vuoto, di avere cercato di risolvere prematuramente un problema che ancora non esiste e i cui criteri di soluzione non possono essere indicati e imposti se non dai fatti, da situazioni corrispondenti, dalla suggestione, insomma, della realtà, più e meglio che dagli schemi dottrinari e dalle deduzioni teoriche.

Noi viviamo, infatti, sovra un terreno sismico, sulle sabbie mobili. La guerra determina rapidamente tali brusche e profonde mutazioni di situazioni e, quindi, di visuali, che può domani essere reale ciò che oggi appare utopistico, e viceversa, e rimanere travolto domani ogni schema, che oggi — in confronto della realtà attuale — può considerarsi concreto e perfetto. La verità di questa considerazione è balenata suggestivamente attraverso uno spiraglio della polemica socialista.

Si discuteva fra i « compagni » sulla convenienza, o meno, di determinare un certo movimento parlamentare in un certo senso, mediante una intesa fra socialisti ed altri elementi del Parlamento. Gli uni affacciarono questa proposta quasi con animo dubitoso, gli altri la respinsero come una pericolosa deviazione. Eppure, nella gradazione del *collaborazionismo* questa proposta non può occupare se non un rango molto modesto, iniziale, quasi anodino.

Ebbene, qualche altro « compagno » è intervenuto nella polemica ad enunciare un caso di collaborazione ben altrimenti preciso e grave: il caso, cioè, di andare addirittura al Governo con elementi non socialisti... ove ciò si presenti atto ad affrettare la pace, ad assicurare il felice ammainamento verso il porto della pace. Nessuno ha osato replicare a questa enunciazione di collaborazionismo... estremo e definito. Perchè? Perchè si è intuito dagli stessi « intransigentissimi », dai « rigidi », che ove tale eventualità si verifichi, la realtà travolgerebbe gli schematismi, e la collaborazione che *oggi* si repula esiziale, se praticata modestamente, a metà, *domani* si imporrebbe nella sua intierezza e nel suo più lato svolgimento.

Se quella « eventualità » si presentasse — ha scritto nell'*Avanti!* l'on. Musatti — noi ci allereremmo col diavolo e con sua moglie... E, infatti, chi del partito socialista potrebbe assumersi la responsabilità di avere contribuito a ritardare la pace, di avere — il che fa lo stesso — rinunciato a tentare, soltanto, di accelerarla? Potrebbe, il partito socialista, che della pace ha fatto il « primo punto » del suo programma attuale, dire: « Io mi disinteresso dell'agire per la pace, perchè dovrei svolgere tale azione in collaborazione con non socialisti? ».

Il proletariato non comprenderebbe e non approverebbe un siffatto... ragionamento: per esso la realtà della lotta di classe è una realtà operativa, feconda di conquiste per la classe, non un *tabù* da adorare nella immobilità jeratica del tabernacolo!

Anche se non si presentasse *in realtà* la occasione di agire efficacemente a pro' della pace, ma apparisse giustificata solo la ipotesi, fondata la speranza di poter agire in quel senso, *collaborando*, la collaborazione si imporrebbe: perchè sotto la suggestione della ipotesi, della verosimiglianza di essa, si determinerebbe nelle file del proletariato socialista una tale pressione collaborazionista, da travolgere tutti gli schemi dell'intransigenza. E chi vorrebbe assumersi la responsabilità — non lieve — di avere « sabotato » le possibilità concomitanti della pace per una fedeltà filistea ai canoni dell'intransigenza, i quali, poi, anche dal bisogno e dall'aspirazione alla pace attingono prestigio, fascino nella coscienza popolare? Carlo Marx in una sua famosa tirata contro... i « marxisti » — vale a dire contro i suoi epigoni, contro le aride esagerazioni del suo « sistema » — ammonì a non separare mai le particolari concezioni dell'azione di classe del proletariato dalle realtà circostanti della vita sociale, giacchè « operare su queste realtà, secondo le loro cognite tendenze, in maniera da accelerarne il compimento, è una condizione della concreta influenza trasformatrice dell'azione socialista nella vita sociale ».

Ma si ha torto di considerare una sola ipotesi — o di considerare soprattutto questa ipotesi — della necessità irresistibile della collaborazione socialista: cioè la ipotesi di un processo politico parlamentare acceleratore della pace. In verità, noi consideriamo questa ipotesi come la meno considerevole, la meno positiva: diremmo... « la più utopistica ». Siamo convinti che non saranno le situazioni parlamentari o politiche a far precipitare verso il suo epilogo — quale esso sia per essere — la guerra: ma sarà, piuttosto, il precipitare

della guerra verso la pace, che determinerà situazioni politiche e parlamentari corrispondenti. Le quali saranno come un presentimento e un sintomo dei fatti. Se mai, una propizia situazione parlamentare e di governo potrà aspirare a delle funzioni... ginecologiche rispetto alla Pace: vogliamo dire che potrà «regolare» ed «agevolare» il prodursi della pace. Ma — salvo il prodursi di fatti imprevedibili — è ben difficile che il ramoscello di ulivo germogli e giganteggi fra i banchi di un Parlamento.

Almeno nei riguardi dell'Italia — per la sua posizione speciale nel consorzio degli Alleati — questa verità ci sembra di una evidenza palmare. Vi è invece — come dicevamo, un'altra ipotesi, un altro caso di collaborazione socialista, che potrà presentarsi, e con tutti i caratteri e la pressione di una necessità concreta e travolgente, dopo la pace. Molti mostrano di credere che le ragioni le quali cementano l'attuale coalizione dei partiti interventisti si riferiscano unicamente alla condotta della guerra, alla politica della guerra, e che esse cesseranno coll'avvento della pace, determinando lo scioglimento dello... spettabile sodalizio. Invece la coalizione interventista è tenuta su assai meglio dal comune bisogno di difesa, di salvaguardia delle singole e comuni responsabilità. (Censura).

Naturalmente, gl'interventisti dell'una e dell'altra fazione ogni giorno spiegano quali siano le altissime ragioni, che li vincolano gli uni agli altri, per il successo della guerra, per il più abile rendimento e il felice risultato della resistenza nazionale . . . . . (*Censura*) . . . . . Ora, all'indomani della pace è ben presumibile che essi impiegheranno tutti gli sforzi, dei quali sono capaci, per mantenersi al potere, per prolungare la loro provvida gestione degli affari dello Stato; e, per riuscirvi, sfrutteranno la forza dello Stato, che è nelle loro mani . . . . (*Censura*) . . . . . Vi è di più: in un recente Congresso svoltosi a Roma fra i rappresentanti delle varie tendenze interventiste socialistoidi ha fatto capolino un disegno di «pacificazione . . . (*Censura*) . . . delle folle», al quale si sentirà la tentazione di ricorrere: giacchè esso è davvero troppo forte. In altre parole, si è preposto il «beneficare» subito dopo la pace *talune categorie* del proletariato, salvo a... provvedere più tardi alle altre. Così si raggiungerebbe lo scopo di chiudere la bocca a taluni gruppi proletari, mentre altri strillerebbero senza preoccupanti conseguenze, perchè, frattanto, la unità di pressione delle classi lavoratrici sui poteri statali risulterebbe spezzata, frantumata — . . . . . (*Censura*) . . . . . Ora, contro queste correnti, contro queste tendenze, (*Censura*) si troveranno occampati quei gruppi, anch'essi appartenenti alla borghesia, i quali . . (*Censura*) . . hanno un evidente interesse di carattere *politico* nd invanire il giuoco della coalizione interventista; e saranno, perciò, indotti a promuovere ed a propugnare una politica di trasformazioni democratiche (politiche ed economiche) dello Stato, più affine al programma minimo socialista.

Ebbene, nel momento in cui — dopo la pace — si produrrà quest'antitesi, questa rivalità, questa gara fra i due aggruppamenti dei partiti borghesi, che cosa farà, che cosa potrà fare il partito socialista? Esso tenderà, naturalmente, a mettere in azione ed a realizzare una politica *sua*, di classe, con le forze proletarie considerevoli, delle quali disporrà; e in questo senso svolgerà una pressione formidabile sui congegni dello Stato, per volgerli a vantaggio dei suoi fini. Ciò è naturale. Ma esso si troverà di fronte dei partiti borghesi, i quali vorranno svalutare quella pressione proletaria e vorranno — come abbiamo detto — frantumarla; e degli altri partiti borghesi, i quali tenderanno invece, per i loro storici fini *politici*, a sopravvalutarla, ad assecondarla, comunque a *fare parecchia strada con essa*.

Il partito socialista potrà, in quel momento, ritirarsi e rinchiudersi in una... imparzialità intransigente, che si risolverebbe nella rinunzia a taluni coefficienti del successo, e nella evidente facilitazione, nel concreto favoreggiamento del giuoco interventista? Ecco il quesito, che non consente risposte dubbie e che contiene nella sostanza reale della sua enunciazione la confutazione della intransigenza universale, ad ogni costo, indefettibile.

Le parole servono, di solito, ad esprimere le cose, i fatti, la realtà. Ma sovente ne costituiscono un velario opaco e disorientatore. Può ciò dirsi delle attuali polemiche socialiste. Esse hanno il torto di essere prorotte immaturamente, non... nella pienezza dei tempi. Esse riflettono rispettabili preoccupazioni dottrinarie, che in questa smarrita vigilia hanno il loro posto, la loro funzione, appunto perchè... non c'è altro in vista. Ma in presenza dei fatti e della loro attività orientatrice, decisiva, le parole si affievoliscono e si allontanano come i cori campestri nella sera. Vogliamo dire le parole della vigilia. E l'imperio dei fatti impone una logica coerente ed un'azione conforme. A tutti — e, quindi, anche al partito socialista. Onde... ne riparleremo in presenza dei fatti concreti.

Una Commissione inglese per la unificazione degli approvvigionamenti

Londra, 16.

Il «Daily News» è informato che il Governo britannico, anche a motivo di circostanze fatte presenti dagli alleati, e particolarmente degli Stati Uniti e dell'Italia, ha deciso di istituire una Commissione per unificare e controllare gli approvvigionamenti di ogni specie che servono agli alleati. Non si tratta soltanto di approvvigionamenti di vettovaglie ma anche delle munizioni, degli olii e dei legnami; infine delle materie prime per ogni specie di prodotti manifatturati. Tale Commissione ha l'incarico di assicurare l'unità economica degli alleati. Vi deve essere unità di esercito sul fronte occidentale e unità di controllo delle risorse alleate dietro l'esercito. Ecco lo scopo che si ha in vista. In questa Commissione saranno rappresentati il ministero del Commercio, il ministero dell'Alimentazione, il ministero della Guerra, la Commissione dei frumenti e la Commissione degli zuccheri.

La perfetta unità degli eserciti francese e inglese

Londra, 16, mattino.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa: La nota del combattimento in Fiandra è caratterizzata da un sostenuto aumento del fuoco di artiglieria che da parte nostra assume a volte proporzioni terrificanti. Il rombo dei cannoni non finisce mai nè di giorno nè di notte. Le strade delle retrovie tedesche sono tenute sotto una pioggia costante di proiettili; i villaggi ed i quadrivi per i quali deve svolgersi il traffico nemico, sono sistematicamente spazzati da una grandine di grossi proiettili in modo che il nemico ha un'estrema difficoltà a tenere la linea di combattimento provvista di viveri e di munizioni. Sappiamo dai prigionieri che le strade che conducono al fronte del nemico sono seminate da pezzi di carogne, di cavalli, di uomini uccisi. La fanteria che tiene il fronte è sottoposta ad un bombardamento anche più terribile. I cannoni non danno che poche occasioni di trincerarsi, e le trincee che possono essersi sono poco profonde e non offrono che una minima protezione. Il lavoro non è possibile che durante la notte e una trincea è appena costruita che è già spesso scoperta e distrutta dal fuoco dell'artiglieria al mattino seguente. I soldati devono spesso coricarsi fuori dei buchi scavati dalle granate sovente sotto la pioggia e sempre sotto il bombardamento. Le posizioni che sono più sottoposte al fuoco sono quelle del monte Kemmel. Una fotografia presa di questo monte dimostra che il terreno forma un dedalo di escavazioni fatte da granate simili alle peggiori parti del campo di battaglia della Somme e di Verdun.

Il fatto più notevole dei combattimenti della settimana scorsa nella Fiandra fu la magnifica unità di scopi e di azione esistente fra i comandanti e le truppe britanniche e francesi. Informazioni e domande sono state scambiate così rapidamente fra gli Stati Maggiori francesi e britannici come fra uomini della stessa razza e lingua ed i soccorsi reciproci sono stati dati istantaneamente. «Chiedo che l'artiglieria britannica tiri un migliaio di granate contro una certa posizione tedesca», dice un comandante di Divisione francese e la risposta non tarda a venire. «Ne stiamo tirando 1500».

Il corrispondente conclude dando particolari che dimostrano la stretta cooperazione anglo-francese alla Clytte, Dickebusch e dintorni l'8 maggio e nella ripresa della collina 44 l'11 maggio.

Gli Stati Uniti e la guerra

New York, 15.

Allo scopo di dare il massimo sviluppo e ogni incoraggiamento alle invenzioni che potrebbero riuscire utili alla guerra, è stata creata presso lo Stato Maggiore del Dipartimento della Guerra una sezione speciale che si occupa esclusivamente dei piani e delle proposte degli inventori.

I fabbricanti di istrumenti chirurgici americani si riuniranno a congresso la prossima settimana per concertare i migliori mezzi da adottarsi nel dopo guerra per combattere l'industria tedesca, dalla quale gli Stati Uniti erano quasi esclusivamente dipendenti per gli istrumenti chirurgici prima dell'attuale conflitto. Ora però l'industria americana ha preso un enorme sviluppo, tanto che gli Stati Uniti sono in grado di esportare istrumenti chirurgici perfino in Giappone.

Si ha notizia da Battlecreek nello Stato di Michigan che tutte le infermiere addette al campo di allenamento di Custer e che presto verranno inviate al fronte, ricevono lezioni di boxe a loro domanda. Conoscendo i sistemi brutali dei tedeschi, queste giovani donne, tutte robuste e aitanti della persona, vogliono mettersi in grado di difendersi qualora si trovassero esposte alla violenza del nemico.

In una riunione alla quale hanno preso parte le principali notabilità della popolazione americana negra, fu votato un ordine del giorno patriottico esprimente il desiderio che i soldati ed i marinai negri al fronte vengano assistiti da infermiere negre. Il «New York Age» dice che le infermiere negre sono intelligentissime e non inferiori per zelo ed abilità professionale alle loro colleghe bianche. Ricordando il valore delle truppe negre al fronte, il giornale dice che il Governo dovrebbe concedere loro il conforto di vedersi assistiti da infermiere della loro razza.

L'Ufficio impieghi del Dipartimento del lavoro della Pensilvania annuncia che questo solo Stato è in grado di fornire lavoro a 32.000 soldati e marinai mutilati o invalidi di guerra. Vi sono molte occupazioni alle quali possono essere adibiti uomini che hanno perduto un braccio o ambedue le gambe, e già affluiscono al Dipartimento del lavoro numerose offerte di industriali, negozianti e agricoltori che si dichiarano pronti a dare lucrosi impieghi alle gloriose vittime della guerra.

La Giunta medica del Consiglio di difesa nazionale ha deciso che tutti i medici che per inabilità fisica o per altre ragioni non sono in grado di arruolarsi nell'esercito o nella marina come ufficiali medici vengano a far parte di uno speciale Corpo medico nazionale, che si terrà a disposizione del Governo per giovare nel miglior modo alla popolazione civile e, pur non andando al fronte, per prestare l'opera professionale negli ospedali militari e in altri istituti del genere. Si calcola che molte migliaia di medici risponderanno all'appello.

Dalle Isole Filippine il presidente Wilson ha ricevuto la somma di circa mille lire, costituenti tutte le economie di un povero lebbroso, certo Garcia, morto ultimamente, e che nel suo testamento costituiva il Presidente suo erede universale, a condizione che si servisse del denaro per qualche scopo che avrebbe contribuito alla vittoria della giusta causa degli Alleati nella lotta contro l'autocrazia e il militarismo. Il presidente Wilson è stato molto commosso da questa semplice manifestazione di fiducia e di patriottismo, e ha risposto con una nobile lettera ai congiunti del lebbroso, assicurandoli di essere molto sensibile all'alto significato di questa nobile offerta, che dimostra come gli abitanti delle Isole Filippine comprendono e apprezzano le ragioni per cui l'America è entrata in guerra. (*Stefani*).

Le anticipazioni degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 15.

Il segretario di Stato pel Tesoro, Mac Adoo, annuncia che gli Stati Uniti hanno fatto nuove anticipazioni di 95 milioni di dollari alla Gran Bretagna, di 100 milioni alla Francia, di 100 milioni all'Italia. Così il totale delle anticipazioni fatte agli alleati è di 5764 milioni di dollari. (*Stefani*).

Come i condannati del "Bonnet Rouge„ accolsero la sentenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Uno solo degli accusati del *Bonnet Rouge*, il tipografo Vercasson, condannato a due anni di prigione, ebbe la gradita sorpresa ieri sera di sentirsi comunicare che gli era applicata la legge del perdono. Leymarie resterà in libertà sino a quando la Corte di Cassazione avrà giudicato il ricorso presentato dai condannati. Questi accolsero in modo vario la lettura della sentenza che venne loro comunicata in un'aula attigua a quella pubblica del Consiglio di guerra. Duval, Landau e Goldsky, ascoltarono impassibili; Marion, beffardo; Joucla diede in escandescenze urlando: «Sono innocente! Mandatemi al fronte! Non voglio andare in prigione!». Le guardie gli imposero silenzio; Joucla cadde allora su una panca e scoppiò in pianto. All'uscita dal Palazzo di Giustizia Leymarie fu circondato da un gruppo di amici, tra cui alti funzionari già suoi dipendenti. Alcuni lo abbracciarono. Era barcollante e in lagrime. Ieri sera appena tornato in prigione Duval venne spogliato dei suoi abiti e costretto a vestire il costume di fustagno speciale dei condannati a morte. E' stato messo nella cella stessa dove Bolo attese l'espiazione dei suoi delitti.

D. R.

Parodi e la Transatlantica

Roma, 16, notte.

I giornali continuano ad occuparsi della partecipazione avuta dal comm. Parodi negli affari della Transatlantica e della pubblicazione avvenuta iersera nel *Giornale d'Italia*, secondo la quale Vittorio Emanuele Parodi avrebbe servito i tedeschi. L'*Avanti!* osserva: «Non è chiara l'acquiescenza del Governo a porre ed a revocare i sequestri, prestandosi così bene al giuoco di interessi privati dei capitalisti Perrone e Parodi e, tanto meno, è chiaro che il Governo non abbia esso requisito il naviglio della Transatlantica in un momento di così rigorosa necessità per l'economia dello Stato di materiale navigante per trasporti, intervenendo a spezzare il brutto giuoco di coloro che, in nome del patriottismo, compivano atti di mercimonio delittuoso». L'*Idea Nazionale*, risponde alla pubblicazione del *Giornale d'Italia*, continuando a difendere l'azione del Parodi.

L'assemblea plenaria del Fascio fissata pel giorno 25 corr. a Roma

Roma, 16, sera.

Ieri si è riunito il Comitato direttivo del Fascio parlamentare. Il Comitato è stato unanime nel riprovare il sistema di alcuni giornali di aviare il carattere e lo scopo delle recenti riunioni plenarie del Fascio, nelle quali si è riaffermato in compattezza e in perfetta unità di vedute intorno a tutte le questioni discusse. Si è deciso di convocare per il giorno 25 a Roma l'assemblea plenaria del Fascio dei deputati per deliberare intorno alla nuova organizzazione direttiva. Fu anche esaminata la questione politica e parlamentare in merito alla quale il Comitato si trova perfettamente di accordo nelle direttive da porre all'assemblea elettiva, che, elevandosi al di sopra di qualsiasi considerazione ministeriale e personale, si dovrà ispirare soltanto al proposito di assicurare la più energica e risoluta condotta della guerra.

Arresti per doli ferroviari

Chivasso, 16.

Dopo gli arresti di Novara e di Torino, per lo scandaloso commercio nella distribuzione dei carri, è venuto anche quello del capo-stazione Casini Aristide di Chivasso, sul quale pesano precise accuse dolose.

Egli infatti fu ieri l'altro tradotto in codesta città in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, spiccato pei risultati di una inchiesta amministrativa tenuta qualche tempo fa.

Ora che questa doverosa opera di purificazione è stata coraggiosamente intrapresa, si spera che intramettenze, più o meno politiche, non valgano a stroncarla tanto presto. Troppe sono le accuse che circolano a carico delle stazioni e troppi sono gli agenti indiziati nelle disoneste operazioni del genere, perchè il personale abbia a rimanere sotto una cattiva luce. Occorre quindi che la Divisione Movimento di Torino sappia raccogliere quelle accuse e il commissario compartimentale di P. S. sappia valersene per compiere la propria opera. E' poi giusto sperare che i colpevoli, che non van ricercati soltanto nel personale delle stazioni o di qualche ufficio distaccato, siano presto puniti anche amministrativamente e senza reticenze o sotterfugi, chè la pietà creerebbe nuove ingiustizie e scandali.

Mortale disgrazia alla Scuola di cavalleria

Pinerolo, 15.

Stamane gli allievi aspiranti che frequentano il corso presso la nostra scuola di applicazione di cavalleria, presenti il Conte di Torino ed il generale nobile dal Poggio, comandante del presidio, eseguivano delle esercitazioni tattiche sulla riva del torrente Chisone. Una pattuglia di tre allievi era stata incaricata di una missione: doveva attraversare il torrente a guado. Ad un tratto il cavallo montato dall'allievo Antonio Illuit, da Padova scivolava e trascinava sotto di se il cavaliere, il quale urtava violentemente il capo su di un macigno. In suo aiuto accorse il collega Gambardella, ma entrambi venivano travolti dalla corrente. Mentre però il Gambardella riusciva a raggiungere la riva, il Illuit scompariva ed il suo corpo non fu trovato che poco dopo nei pressi di Baudenasca. La disgrazia ha prodotto grande impressione in città.

Sul caso chirurgico di Firenze

Una lettera del senatore Gatti

A proposito della corrispondenza da Firenze, pubblicata domenica scorsa, col titolo: «La responsabilità professionale di un illustre chirurgo»; il senatore Gerolamo Gatti ci invia la seguente lettera: «La prego di pubblicare questa mia in cui dichiaro che attendo con doveroso riserbo, ma con sicura coscienza, il giudizio sul caso chirurgico di cui il suo giornale ha parlato, per il quale affermo, frattanto nel modo più assoluto non spettarmi alcuna responsabilità, riservandomi di far valere ogni mio diritto di fronte a coloro che affermando notizie infondate si prestano a favorire un'indegna campagna professionale».

Il processo Cortese e C.

Roma, 16, notte.

Molta gente al processo Cortese. Si continua l'esame dei testimoni. Il P. M. desidera che si facciano delle indagini per sapere come mai fu sequestrata in casa di Colazza la copia di una lettera scritta da Luca Cortese alla signora Emery. Si tratta della copia della lettera ieri presentata in udienza dalla signora Emery. Il presidente legge la lettera, con la quale il Cortese cerca di giustificarsi dinanzi alla signora Emery per il suo contegno poco fedele nei riguardi della moglie.

Cortese: Nel mio interrogatorio scritto, quando mi fu mostrata copia della lettera, dichiarai di non riconoscerla e di non averla scritta. Dopo le dichiarazioni della signora Emery e la presentazione della copia della lettera da me firmata, io fin dal primo momento sapevo come erano andate le cose. Ma credetti di limitarmi a dire che la lettera non era mia. La verità è che dopo l'incidente di Fiuggi, di cui parlò la signora Emery, il Colazza mi mandò a Napoli una lettera dattilografata, dicendo che dovevo spedirla tale e quale, ed io così feci, e per scusare poi che inviavo ad una signora una lettera dattilografata, l'accompagnai con altra lettera scritta di mio pugno. La lettera che la signora Emery mi mandò per il tramite del Colazza non l'ebbi mai. — Ad altra domanda del P. M., il Cortese aggiunge che più di una volta il Colazza ebbe ad aprire lettere della moglie. «Mia moglie — dice il Cortese — ripeto, è una donna virtuosa, una santa donna, ma è un po' nervosa. Era poi molto gelosa e qualche volta mi rimproverava aspramente per lettera. Quando seppi che una di queste lettere era stata aperta da Colazza e che me ne aveva rimessa copia, protestai energicamente. Il Colazza tentò giustificarsi». Il presidente legge la lettera scritta da Colazza al Cortese per giustificarsi di quanto aveva fatto. Cortese ad un certo punto dice: All'inizio della guerra ebbi da un'alta persona un incarico molto delicato, per cui tutta la mobilitazione dell'esercito italiano passò per le mie mani. Tale lavoro durò 47 notti, e dopo averlo compiuto fui colto da una crisi di esaurimento nervoso e caddi a terra. Poi il Cortese narra che fu inviato in Sardegna e fu messo spesse volte agli arresti, perchè, ad esempio, una volta fu trovato in borghese, in compagnia di una signora straniera. Invece, aggiunge il Cortese, si trattava di Tilde de Teldi, artista italianissima, da tutti conosciuta.

Sulla lettera è interrogato anche Colazza, il quale risponde: Nè la lettera presentata dalla signora Emery, nè la copia esistente agli atti sono state scritte da me. La copia della lettera fu sequestrata in casa mia, perchè certamente quella copia mi sarà stata consegnata dal Cortese. — P. M.: Perchè Cortese vi avrebbe dato copia di quella lettera? — Per farmi sapere che aveva scritto alla signora Emery — risponde Colazza. — Presidente: E perchè voi apriste una lettera scritta dalla moglie del Cortese? — Non ricordo di averla aperta, ma se l'aprii fu perchè sapevo che la signora era agitatissima. Cortese trascurava molto la sua signora e soltanto era la finnomento. — Cortese, risentendosi: Ma la finisca. Io sono stato sempre innamorato di mia moglie. — Colazza: Io cercai di fare da paciere e corsi dalla signora Cortese. — Avvocato Mirulli: Ma la smetta; voleva fare da paciere e intanto mandava la copia della lettera della moglie al Cortese.

Depone quindi il generale Carpi, il quale parla dei rapporti da lui avuti con Cortese a proposito della cessione che egli gli fece delle sue pubblicazioni di carattere militare. Dice che dapprima gli furono date in pagamento delle cambiali a firma Morabito che vennero in seguito sostituite con altri effetti. — Avv. Petroni: Cortese le accennò, parlando, alla sua elezione a deputato? — Sì, egli diceva che aveva un collegio sicuro in Basilicata dove possedeva molti beni. — Cortese all'avvocato Petroni: Questa è stata ed è sempre una delle mie più grandi aspirazioni! (Ilarità). — L'avv. Colella depone di mutui fatti al Cortese per la somma di lire 290 mila. Ebbe cambiali a firma Cortese-Morabito che vennero poi sostituite con altri effetti a firma Ferruccio Gittardi. Dice che deve ancora riscuotere 190 mila lire. — Cortese: E dire che io non ho avuto una lira! — Il dottor Ugo De Vecchi depone sui rapporti avuti dalla sua azienda industriale col Credito Centrale del Lazio e dà ottime informazioni del Manfredini, dicendo che avendo egli voluto compensare il Manfredini per l'opera spesa a favore della sua azienda, questi rifiutò recisamente. — L'avv. Tommaso Borea Regoli, direttore del Credito Romagnolo, riferisce i motivi pei quali il Manfredini venne licenziato da quella Banca, motivi che già si conoscono. Sorge una contestazione per il fatto che il teste dice che il Manfredini aveva riconosciuto dinnanzi ad un ispettore della Banca di avere agito contrariamente agli statuti della Banca, avendo fatto degli anticipi a ditte insolvibili, ciò scoperto, mentre il Manfredini sostiene che queste imputazioni non gli furono mai contestate. Il teste aggiunge che il Manfredini si era impegnato a coprire il danno arrecato alla Banca cedendo il compenso che egli percepiva quale membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica municipale. — Don Carlo Mancinelli direttore del Collegio Massimo depone a scarico del Colazza di cui fu compagno di scuola. L'ultima deposizione della giornata è quella di Attilio Grandis citato a scarico del Colazza. L'udienza è quindi tolta.

Disposizioni per l'approvvigionamento della carne

Le scorte per la semina per gli anni 1918-19

Roma, 16, sera.

Per necessità dipendenti dalla organizzazione del servizio di approvvigionamento della carne, in alcune provincie è stata prorogata al 20 maggio corr. l'applicazione degli articoli 1.o, 5 e 6 del decreto luogotenenziale 23 aprile 1918, N. 456, concernenti la statizzazione dell'acquisto della carne; quindi il divieto di macellare animali che non siano stati forniti dal Comune ed il divieto di esercitare la vendita della carne senza speciale autorizzazione del prefetto avranno effetto dal 20 maggio. Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi e la Commissione centrale per la incetta dei bovini hanno dato le opportune disposizioni perchè in ogni caso sia assicurato il normale approvvigionamento della carne.

Circolano voci, delle quali è facile comprendere la tendenziosità, che il Governo requisirebbe per il prossimo raccolto tutto il grano, l'orzo, ecc., senza lasciare le scorte ai contadini produttori. Ciò è assolutamente falso, poichè il Governo escluderà dalla requisizione del frumento, dell'orzo e della segala, anche pel raccolto 1918, le quantità necessarie all'avente diritto per la semina dell'anno agrario 1918-19 e per l'alimentazione delle famiglie dei coloni e salariati, ai quali siano dovute somministrazioni di vitto e compensi in natura.

Giornali e Riviste

L'introduzione delle armi da fuoco, sostituendo al corpo a corpo il combattimento a distanza e rendendo le armature inefficaci contro i proiettili a grande velocità, ha soppresso a poco a poco le armi di difesa. Scoppiata la guerra si affermò l'assioma: le palle dei fucili sono i principali proiettili contro i quali è inutile cercare riparo, poichè occorrerebbe, per resistere ad una pallottola ordinaria, una lastra dello spessore di almeno 8 mm. Se essa dovesse soltanto proteggere metà del corpo, peserebbe circa 40 Kg. e sarebbe perciò tutt'altro che pratica, tanto nella guerra di trincea come nella guerra di movimento. La realtà ha distrutto le previsioni, perchè la guerra di trincea ha reso rari i combattimenti al fucile e costrinse, al corso, all'impiego delle bombe a mano e delle bombarde, che proiettano un gran numero di scheggie, le quali feriscono ed uccidono quanto le palle di fucile, ma non ne hanno la velocità. Un medico tedesco affermò che le palle di fucile avrebbero provocato un numero di ferite superiore a quello provocato dalle scheggie: infatti, avvenne tutto il contrario. E la constatazione, mentre mutò i metodi della chirurgia di guerra, provocò il ritorno al sistema difensivo. Le statistiche chirurgiche dimostrano che nel 1914 le ferite da scheggie superavano il 60 0/0, cifra che tendeva a salire, tanto che nell'offensiva dell'Aisne (1917) esse rappresentavano il 75 0/0. Un mezzo che proteggesse contro le scheggie, anche se inefficace contro le pallottole, avrebbe evitato i 3/4 delle ferite. Si addivenne perciò ai metodi difensivi: l'elmetto prima, la corazza poi. Il generale francese Adrian fece adottare una calotta metallica, che all'esperimento (dicembre 1914) arrestava il 60 0/0 dei colpi di shrapnells. Essa si inseriva nel chepì ed era fatta di acciaio dello spessore di 5 mm. Più tardi, poichè la calotta era di difficile adattamento e per il calore che sviluppava era cagione di mal di capo, si adottò l'elmo, pure studiato dallo stesso generale Adrian. Lo spessore è sufficiente a fermare le scheggie, non le pallottole, contro le quali però è tutt'altro che inutile, perchè, se esse incontrano obliquamente la curva dell'elmetto, deviano in modo vario, ma si allontanano dalla testa. Le statistiche parlano eloquentemente: prima dell'adozione dell'elmetto i decessi per ferite al cranio erano del 6,42 0/0, subito si ridussero al 3,75 0/0. Curioso particolare e male interpretato dai nemici dell'elmetto: appena il nuovo copricapo fu adottato, il numero dei feriti trasportati dal fronte aumentò in modo impressionante. Perchè?.. Perchè era diminuito il numero dei morti e dei feriti gravissimi non trasportabili. Naturalmente, la «kultur» tedesca lo inventò lei quell'elmetto. E infatti esso comparve fra le truppe germaniche sul finire del... 1915, dopo otto mesi dacchè esso era in uso negli eserciti alleati. E ne inventò uno che ripara da tutto, anche dai proiettili, ma che serve così bene che i combattenti germanici, appena lo possono, lo buttano per adottare quello dei prigionieri nemici.

***

La guerra di secessione americana presenta non poche analogie col presente conflitto, che sono rilevate da E. Mondini nel *Secolo XX*. L'offensiva degli Stati del Sud, come è avvenuto in questa guerra da parte dei tedeschi, non dava che risultati illusori, senza nessuna decisione. Anche le manovre degli Stati del Nord rimanevano infruttuose. Chi prendeva l'offensiva riusciva a respingere l'avversario: ma questo finiva per trovare una posizione dalla quale sferrava un contrattacco che arrestava il vincitore di prima. Conseguenza di questa sterile vicenda fu che da ambedue le parti si pensò di ripararsi dietro ai trinceramenti. Così per quattro anni la guerra di secessione fu guerra di trincee: gli Stati del Sud difesero, per esempio, Pittsburg, nella Virginia, con 64 chilometri di trincee che non furono mai presi; ma il generale Lee dovette abbandonarle quasi intatte, perchè non aveva più uomini per difenderle. Questa era stata l'unica soluzione: che quattro anni di guerra, una ventina di grandi battaglie e più di duemila combattimenti avevano esaurito gli uomini del Sud. Il logorio degli eserciti decise la soluzione, a cui erano stati insufficienti i successi militari. Il Nord aveva chiamato successivamente alle armi un milione e settecento mila uomini, la metà degli effettivi mobilizzabili; il Sud nel 1865 aveva consumato i nove decimi delle sue forze e dovè piegare. Anche allora si videro impiegati nella lotta gli strumenti più ingegnosi e più terribili. Apparvero navi di aspetto mai veduto nelle marine da guerra, come quelle corazzate del tipo *Merrimac*, che era derivato dalla trasformazione di una vecchia fregata incendiata in una corazzata a casamatta. Le spese di guerra salirono a cifre, per quel tempo, vertiginose. Per fronteggiarle, il Governo di Washington adottò misure singolari. Le monete d'oro e d'argento, che facevano aggio, sparirono dalla circolazione e come moneta spicciola si fece uso dei francobolli — allo stesso modo della Russia nel 1915 — e perfino si utilizzarono i biglietti degli «omnibus». Anche a quella guerra le donne parteciparono attivamente. Tra i mezzi a cui ricorse la generosità pubblica per rifornire l'erario, veramente americana fu l'idea di una donna, che in un meeting femminile propose che tutte le donne si facessero radere i capelli, in considerazione del profitto che si sarebbe potuto trarre dalla vendita di tutte quelle chiome sui mercati europei!

***

Sacha Guitry è l'autore di moda a Parigi. Niuna meraviglia quindi che si pensi a chiedergli dei pensieri come ad un oracolo. Un giornale parigino gliene ha chiesti, li ha avuti e li pubblica. Ne trascriviamo qualcuno a titolo semplicemente di curiosità. «Una donna pensa che un uomo manca di volontà quando egli fa ciò che un'altra donna vuole. Ma ella pensa che egli ha una grandissima volontà appena riesce a fargli fare ciò che lei stessa vuole». Eccone un altro: «Il più modesto degli uomini, perfino quello che ha minore presunzione del proprio valore e della propria erudizione, penserà tuttavia che «ne sa sempre abbastanza» per apprendere a suo figlio il mestiere che egli esercita». Ecco una pungente constatazione: «Una donna non si confesserà realmente infedele che quando il suo amante si sarà mostrato nettamente superiore al marito». Ed ecco un pensiero malinconico: «A forza di vivere con qualcuno senza mai allontanarsene un istante, si finisce per dimenticare un po' la sua persona. Guai al giorno in cui, essendovi fermato per rifare il nodo di una vostra scarpa, la vostra compagna vi avrà sorpassato di qualche metro: ah, quei pochi metri che vi separano... Ella vi volta le spalle... cammina pian piano... voi l'osservate... La seguireste ancora quella donna, se non foste obbligato di raggiungerla!»

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 68-01 Servizio di Cronaca (Intercomunale).

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (51)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

I suoi disordini cominciarono colla relazione con Bichonnette. Obbligato di partire per la provincia, egli la lasciò senza grande rimpianto; poi nella città di guarnigione, con grande soddisfazione dei suoi amici, ebbe altre amanti e fece vita del buon tempo.

Di ritorno a Parigi, rivide Bichonnette; quella gentile sciocchina, poetica nella sua ingenuità, come la *Gille di Watteau*, gli piaceva molto e lo distraeva dal suo amore per Maria Meillan.

Tuttavia nei suoi divertimenti egli non cessava di pensare all'oggetto del suo amore.

— Ella cresce, — si diceva, — ella si fa donna.

E i suoi occhi s'accendevano...

Sapeva che Maria era al convento di Saint-Germain. Invano aveva tentato di vederla; sognava qualche volta un ratto romantico; poi rideva di sè... e riprendeva tristemente la sua vita gioconda.

La Marcinière, Eva Souplisse e Bichonnette lo accolsero al suo ritorno con grandi risate.

— Ebbene, mio caro, — gli disse Arturo, — hai dunque finito di *flirter* con quelle brutte creature?

— Davvero che non ho da esserne gelosa — disse la bella Bichonnette.

Quel giorno La Marcinière propose di pranzare da Ledoyen, ma Giacomo aveva dovuto accettare un invito al palazzo di Nalvoire.

Rientrò a casa sua, indossò un abito nero e andò dal marchese.

Come la sua ex-amica Maria Meillan, Emma di Nalvoire era divenuta donna; ma se aveva conservato il tipo di bellezza aristocratica, non aveva per nulla guadagnato in freschezza; troppo alta, troppo magra, troppo pallida, ella pareva la statua dell'anemia e del languore.

Che cosa avveniva da quattro anni in quell'anima di giovane patrizia?

Qualche cosa di ben strano, di ben difficile da analizzare.

Emma era vittima di due ossessioni; ella non poteva far a meno di pensare a suo cugino Giacomo e, nello stesso tempo, alla sua amica Maria.

Era decisamente gelosa di Maria e indovinava in lei una terribile rivale? Non precisamente, ma provava a suo riguardo qualche cosa che somigliava a invidia... Sì, ella invidiava alla povera fanciulla quel che c'era di romantico, di strano, di fantastico anche nella sua vita... Invidiava le sue avventure... Avrebbe voluto essere, come Maria Meillan, un'eroina di romanzo. E, fatto strano, quel sentimento un po' folle, ridicolo quasi, aveva preso in lei una tale intensità, che era passato allo stato di idea fissa, pericolosa.

La sua vita calma, tanto dolce, le sembrava stupida e vuota; ella malediva il nido elegante dove la allevavano come delicato cigno, e soffriva crudelmente, mortalmente della sua perfetta tranquillità.

Come più facevasi donna, più il suo amore per Giacomo aumentava; ma ella avrebbe voluto che Giacomo la amasse altrimenti che come una fidanzata quasi imposta dalle convenienze mondane. Nei primi tempi ella aveva trovato la serietà, la saviezza di Giacomo esagerate; poi, quando aveva saputo che, pur rimanendo il perfetto galantuomo, egli andava facendosi «viveur», ella risentì un amaro dolore.

Tali erano le chimere che torturavano la povera fanciulla, cagionando il suo deperimento.

Il marchese e la marchesa erano desolatissimi. Il marchese, il quale, nonostante tutto il suo buon senso, continuava nel suo entusiasmo pel dottore Gungl-Maun, lo consultava con ansietà sempre crescente. L'orribile medico non aveva trascurato in quest'occasione gli interessi della sua bella amica, la figlia. Siccome gli dicevano che la povera Emma aveva alle notte allucinazioni e segni strani e che pronunciava spesso il nome della sua amica Maria Meillan, il miserabile, con perfida abilità degna di Tartufo e del diavolo, fece nascere nella mente del marchese e della marchesa di Nalvoire sospetti strani riguardo alla relazione della loro figlia con Maria Meillan.

Subendo quella diabolica suggestione, la marchesa prese presto ad odiare la sua ex-protetta, e la abbandonò completamente al suo destino.

Così fu che la povera Maria per mesi ed anni rimase priva affatto di notizie della famiglia di Nalvoire.

Al palazzo di Nalvoire Giacomo fu ricevuto colla solita cordialità; ma il pranzo non fu gaio; tutti i commensali parevano imbarazzati. Emma era tutta assorta nei suoi melanconici pensieri; Giacomo mangiava senza appetito, pensando a Maria e facendosi forza per resistere al desiderio di raccontare al Nalvoire che l'aveva riveduta. Senza saper nulla delle perfide suggestioni del dottore Gungl-Maun, egli indovinava che quell'argomento di conversazione non sarebbe gradevole al marchese e alla marchesa. Ne cercava un altro, ma non trovava nulla.

La marchesa di Nalvoire, di malumore, taceva e guardava sua figlia con aria d'inquietudine. Il marchese solo cercava di animar la conversazione.

Alle undici Giacomo lasciò i suoi parenti e andò a prendere Bichonnette all'Eldorado delle Buttes, diretto sempre dal fortunato Lalouette.

Emma salì alla sua camera senza dire una parola, e il marchese e la marchesa rimasero soli.

— Ebbene? — disse il signor di Nalvoire.

— Ebbene, — rispose la marchesa, — che ne dici del nostro bel nipote?

— Lo trovo poco gentile — replicò il marchese.

— Sei troppo indulgente; io lo trovo quasi incivile.

— Oh! è un po' troppo. Quel giovane è distratto; ecco tutto.

— Vuoi sapere il mio sentimento?

— Parla, mia cara.

— Credo che faremmo bene cercando un altro partito per Emma.

— Perbacco! Come corri!

— Che cosa ci sarebbe in ciò di tanto straordinario?

— Nulla; ma ci sarebbe della inconseguenza.

— Perchè?

— Perchè non si rompe così, da un momento all'altro, un impegno preso da molti anni... E poi, Emma ama suo cugino.

— Purtroppo! E ne sono desolata.

— Perchè?

— Perchè comincio a credere che Giacomo non ama nostra figlia.

— Eh! via!

— E sono anche molto malcontenta della sua condotta.

— Oh! io non lo sono.

— Te ne compiaci, tu, della sua condotta?

— Giacomo si diverte; è della sua età.

— Si diverte troppo.

— E' stato troppo a lungo virtuoso.

— Scherzi sempre ed hai torto.

— Non scherzo, parlo sul serio.

— Allora ti fa piacere veder Giacomo frequentare le cattive compagnie... mantenere delle ballerine?

— Mantiene delle ballerine?

— Si mostra dappertutto con una ballerina dell'Eldorado delle Buttes.

— Non si può esigere da un tenente degli ussari le virtù di un seminarista...

— Dunque, tu trovi bello ciò che fa.

— Lo trovo normale. Non pretendi mica di dare Emma ad una Giovanna d'Arco del genere mascolino.

— Lo preferirei, forse...

— No, mia cara. Io sono persuaso che ogni uomo normalmente costituito ha un certo numero di sciocchezze da fare. Meglio le faccia avanti il suo matrimonio che dopo. Via, non desolarti troppo; vedrai che tutto s'aggiusterà.

— Purchè tutto s'aggiusti presto... Sai che tutti i medici sono d'accordo per dire che soltanto il matrimonio farà cessare lo stato nervoso di cui soffre la nostra povera Emma.

— Lo so.

— Ebbene, bisogna che Giacomo si decida a fare la sua domanda.

— Sono ancora tanto giovani.

— Ti ripeto che non c'è tempo da perdere, e se Giacomo non si decide...

— Ebbene?

— Ebbene, io incoraggerò i desiderii di un altro pretendente.

— Hai un altro pretendente?

— Sì.

— E si può sapere il suo nome?

— Certamente. E' il principe Paguano.

— Un italiano?

— Lo conosci bene.

— Lo conosco ben poco.

— Non ti converrebbe?

— Mah! Insomma, mia cara, non lasciamoci trasportare dall'impazienza e dal dispetto. Ti ripeto che tutto si aggiusterà.

La marchesa si ritirò nel suo appartamento ed il marchese andò a finire la sua sera al Jockey Club.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il laboratorio-scuola per la panificazione

L'iniziativa sta concretandosi. Se non avremo il pane buono, avremo almeno una buona scuola per la panificazione e delle belle conferenze. Il Comitato è al lavoro. Lo compongono, tra gli altri, due consumati panettieri, quali il cav. Balli e il signor Capra, e c'è un medico dell'Ufficio d'igiene, il dottor Possetto, al quale non sarà inutile raccomandare anche, tra una lezione e l'altra, qualche ispezione ai forni dove si fa il pane male e lo si cuoce peggio. Il signor Capra in tutte le riunioni dei panettieri ha sempre lodata la perizia della classe, epperciò fa parte del Comitato, e non del Corpo insegnante. Il Comitato si è riunito ieri, sotto la presidenza del senatore conte Frola. Erano presenti i membri: commendatore dottor Bosio, assessore municipale; comm. Cauvin, assessore municipale; cavaliere Balli, consigliere comunale; dottor Camilla, signor Capra, cav. avv. Colli, signor Forlina, cav. dottor Possetto, prof. Scurti e comm. ing. Verroni, direttore dell'Istituto professionale operaio. Il presidente, dopo d'aver comunicato che fra il Comune ed il Ministero per l'industria, commercio e lavoro vennero già concordati definitivamente tutti i provvedimenti per la fondazione del Laboratorio-scuola, cosicchè fra pochi giorni sarà emanato il decreto luogotenenziale relativo, ha riferito sulle disposizioni adottate dalla Giunta, in via d'urgenza, per l'acquisto di un forno e per l'affitto di locali per le esercitazioni pratiche, nonchè sugli accordi intervenuti con il R. Politecnico per l'uso dei locali occorrenti per gli insegnamenti teorici e per le esperienze di chimica; di guisa che la nuova istituzione si troverà in grado di funzionare fin dall'anno scolastico in corso. Il Comitato esecutivo, preso atto con vivo plauso dell'attiva e sollecita opera spiegata dal presidente, ha in seguito assunto tutte le occorrenti disposizioni per l'immediata apertura della scuola, approvando i programmi d'insegnamento, provvedendo per il personale direttivo ed insegnante, e mandando a pubblicare il manifesto per l'accettazione delle iscrizioni. La sede della Scuola-laboratorio è provvisoriamente stabilita presso l'Istituto professionale operaio (via dell'Ospedale, 32 - R. Politecnico). La Scuola comprende corsi speciali d'istruzione per dirigenti tecnici e corsi per operai di panifici e pastifici. Le iscrizioni si riceveranno presso la sede della Scuola, dal 20 al 30 maggio corrente, dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno feriale. I corsi avranno principio fin dal giorno 8 giugno p. v.

Il lavoro della Giunta di Guerra

Diamo un elenco dei principali provvedimenti e decisioni adottati dalla Giunta speciale per gli approvigionamenti e i consumi nella prima quindicina di maggio 1918:

Nuova tessera di razionamento: Adozione di libretto valido fino al 31 dicembre con tagliandi pel pane, la pasta, il riso, lo zucchero, la farina di granoturco, l'olio, il petrolio, il burro e tagliandi per eventuale razionamento di altre derrate e per combustibili. — *Carni*: Applicazione del Decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918 che affida al Comune l'approvvigionamento [illegible]. Provvedimenti per l'acquisto di bestiame dalla Commissione Militare di incetta bovini e per la distribuzione ai macellai. — *Suini*: Convocazione di Commissione per provvedimenti atti ad intensificare l'allevamento e la macellazione in città. — *Burro*: Provvedimenti e trattative col commiss. gov. del Consorzio pel commercio del Burro, per aumento dell'assegnazione settimanale e per un regolare rifornimento. Norme per la distribuzione agli Spacci, ai rivenditori, Istituti, alberghi, ecc. — *Latte*: Pratiche per assicurare l'approvvigionamento del latte alla città; per l'importazione e l'acquisto di latte condensato. — *Formaggi*: Determinazione prezzi vendita gorgonzola e quartirolo. Richiesta al Commissariato Consumi di autorizzazione alla produzione e vendita di *tomini* e *robiole*. — *Olio*: Provvedimenti per una nuova distribuzione. Pratiche col Commissariato dei Consumi ed il Consorzio Granario per un aumento di assegnazione pei mesi di maggio e giugno. Acquisto di olio da ardere. — *Verdure*: Vendita di piselli freschi. Provvedimenti per approvigionamento di cavoli, mediante coltivazione in terreni municipali. — *Patate*: Coltivazione in giardini municipali. Coltivazione senza concimazione di terreni di rispetto dell'acquedotto municipale a Venaria. — *Scarpe di Stato*: Distribuzione. Determinazione di criteri più ampi per la vendita e per la concessione dei buoni d'acquisto. — *Combustibili*: Proposta e progetto per produzione di conglomerati.

L'acquisto e la distribuzione delle carni

La R. Prefettura comunica che è stata prorogata con recente decreto luogotenenziale dal 15 al 29 corrente l'andata in vigore dei nuovi provvedimenti governativi riguardanti l'acquisto e distribuzione delle carni da macello per i bisogni della popolazione civile; avvertendo tuttavia che le Commissioni di incetta militare sono autorizzate a fornire animali bovini per il consumo dei Comuni, nel caso che il mercato libero non riesca a corrispondere al normale approvvigionamento carneo.

Per i nostri prigionieri

L'avv. Onorato Margary, presidente dell'Unione di Torino delle famiglie aventi prigionieri di guerra in Austria e Germania, ritornato in questi giorni dalla capitale per la costituzione della Federazione tra le Unioni sorte in molte città d'Italia per il medesimo scopo umanitario, ha telegrafato al Comitato di Torino: « Pratiche attivamente svolte dal Consiglio della Federazione presso Sua Eccellenza Bissolati, commissario Crespi e Croce Rossa consentono di assicurare le spedizioni individuali di pane per parte delle famiglie a transitoria integrazione degli invii della Croce Rossa, nonchè l'intensificazione della produzione del pane da spedirsi per abbonamento e la risoluzione delle questioni dei pacchi misti di legumi, indumenti, tabacco, scarpe e medicinali. Continuiamo le pratiche onde accertare la pronta esecuzione di tutto. - *Margary* ».

E' sperabile che effettivamente ordini siano emanati perchè l'opera della Croce Rossa per quel che si riferisce all'invio dei viveri ai nostri prigionieri sia completata dalle famiglie. Perchè è doloroso affermare che la percentuale dei pacchi inviati dalla Croce Rossa e smarriti fu sinora troppo alta in confronto dei pacchi spediti dalle famiglie e giunti a destinazione. Sappiamo di prigionieri che hanno sempre insistito nelle loro lettere perchè di preferenza la spedizione venisse fatta dalle famiglie. Perchè? E ci facciamo doverosamente eco di lamenti giunti dai campi di concentrazione da parte di prigionieri torinesi, tra cui qualche ufficiale, i quali lamentano che gli smarrimenti dei pacchi viveri riguardino specialmente quelli inviati dalla Croce Rossa di Torino, mentre smarrimenti da parte di altre sezioni si sono sempre verificati, è vero, ma in proporzioni minori. Giriamo il reclamo alla Presidenza della Croce Rossa di Torino, riservandoci di tornare in argomento.

Valorosi torinesi

E' caduto sul campo dell'onore colpito da scheggia nemica il sottotenente del genio dottor Cesare Amedeo Sacerdote. Aveva compiuto i suoi studi nel R. Istituto Superiore Commerciale di Torino, e vi aveva conseguito nello scorso anno la laurea di Dottore in Scienze commerciali coi pieni voti assoluti e la lode, e la medaglia d'oro che la Camera di Commercio conferisce al miglior laureato. Il suo studio « La guerra e la crisi del carbone in Italia », presentato per la laurea era stato proclamato degno di stampa e pubblicato a cura dell'Istituto. D'ingegno non comune, buono, mite era partito per la guerra ed aveva affrontato pericoli e disagi colla serenità e fermezza dei forti.

Ricerca di profughi

Il soldato Forest Luigi, della 2.a compagnia sanità, Ospedale Militare principale di Savigliano (Provincia di Cuneo), fa ricerca della famiglia lasciata a Mansuè (Prov. di Treviso): e cioè della moglie Cervesato Eugenia in Forest; dei sette figli: Teresa, Antonio, Narciso, Emma, Luigi, Riccardo, Guerrina; del padre Giacomo, della madre Forest-Baciol Teresa e del fratello Forest Fortunato.

90,000 lire della Croce Rossa americana

Il rappresentante della Croce Rossa Americana, maggiore E. I. Fabbri, accompagnato dal marchese Piero Antinori della Croce Rossa Italiana, è giunto anche nella nostra città, dopo aver visitato altre provincie.

Dopo essersi presentato al prefetto, Grand'uff. Taddei, cui ha consegnato lire 40.000 da distribuirsi fra i Comuni del 1.o Circondario come ricordo della Croce Rossa Americana, da destinarsi a sollievo di quelle famiglie che sono state maggiormente colpite dalla guerra, si è recato, insieme col prefetto, al Municipio di Torino, ove è stato ricevuto dal sindaco conte sen. Secondo Frola e dagli assessori Depanis, Cauvin, Molinari e Bosio. Il maggiore E. I. Fabbri ha consegnato al sindaco conte Frola lire 50 mila da distribuirsi in Torino per lo scopo di cui sopra. Il prefetto ed il Sindaco hanno espresso i più vivi ringraziamenti all'egregio rappresentante della Croce Rossa Americana e della generosa Nazione che così potentemente concorre allo immancabile trionfo della civiltà. Oggi il maggiore E. I. Fabbri si recherà ad Ivrea e ad Aosta ed il maggiore Irving Taylor, delegato permanente della Croce Rossa Americana per la provincia di Torino, si recherà a Pinerolo ed a Susa.

Nel presidio di Torino

Il generale Chiarla, comandante la nostra Divisione, ha lasciato in questi giorni il servizio attivo. Dinanzi agli ufficiali del presidio il tenente generale Sartirana, comandante il Corpo d'armata, gli ha rivolto un affettuoso saluto di commiato.

Il maggiore generale Griffa, pure del nostro Presidio, è stato collocato a riposo. Egli ha diretto ai soldati dei tre depositi e distretti già sotto la sua giurisdizione un affettuoso saluto di congedo.

Le supplenti postali organizzate

Ieri sera nei locali dell'Ufficio del Popolo (via Lagrange, 5), convennero numerose rappresentanti delle supplenti postali delle Ricevitorie di Torino. Dopo ampia discussione in merito alle condizioni presenti della loro classe, decisero di organizzarsi in sezione speciale, aderente alla Unione Nazionale Postelegrafonica. La nuova Associazione, che inizierà le pratiche per ottenere alle benemerite impiegate supplenti l'indennità di caro-viveri, ha nominato subito il Consiglio direttivo. Esso è formato: Presidente: Sig.na Rosia Tarsilla; Segretaria: Ravello Maria; Cassiera: Barma Tina; Consigliere: Bianco Giovanna, Bosio Margherita, Gastaldi Margherita, Molino Teresa.

I Divertimenti

Il programmissimo dell'“Ambrosio„ “Francesca Bertini„ in MARIUTA “L'altro io„ con Mario Bonnard

Il programmissimo dalle due films di singolare drammaticità incontra il pieno godimento del pubblico, che in questi giorni ha segnatamente festeggiata la sua « beniamina » Francesca Bertini, nella nuova e potentissima manifestazione del suo talento. Le due films che attualmente si proiettano con grande successo terranno il cartellone fino a domenica. Lunedì, nuovo programma. Sempre frequentato e animato da un pubblico molto signorile il salone d'aspetto, il più elegante ritrovo di Torino. Applaudita la scelta orchestra.

“Prevaricatori„ (Forfaiture)

Sono imminenti le proiezioni, al Cinema Ambrosio, del più audace, sorprendente e terrificante dramma che sia mai stato sceneggiato: *Prevaricatori*, lavoro dalle situazioni formidabili e dall'interpretazione impressionante. I protagonisti sono Fannie Ward, una delle più celebri bellezze americane e l'attore giapponese Sessue Hayakawa.

Le ultime repliche di “Il Fuoco„ con *Pina Menichelli* e *Febo Mari*

Proseguono col più grande successo e si avviano alla fine le repliche della meravigliosa cinematografia *Il Fuoco* di Piero Fosco. Anche ieri il *Salone Ghersi* era gremitissimo del pubblico più distinto, che ammirò il magnifico lavoro e la superba interpretazione della più intelligente ed apprezzata coppia di attori cinematografici: Pina Menichelli e Febo Mari. *Valevoli gli abbonamenti.*

FORTUNELLO e CIRILLINO

sono in viaggio alla volta della nostra città. Arriveranno lunedì 20, scenderanno al *Salone Ghersi* e hanno telegrafato di essere carichi di gradite sorprese.

Senza tessera del riso

si può procurarsi tutto il riso che si vuole. La cosa è semplicissima. Basta recarsi al *Cinema Italia* dove in questi giorni il riso abbonda... sulle labbra delle persone intelligenti che sanno scegliere bene i loro spettacoli.

CHARLOT, MISS MABEL e TROMBONE

i campioni più acclamati della comicità americana, provocano risate continue, il primo in *Charlot ortolano*, gli altri in *Miss Mabel e Trombone alla deriva*. Ultimi giorni.

“MACISTE POLIZIOTTO„

Imminente l'inizio al *Cinema Italia*.

La Regina delle Films! *Ravengar* al Cinema Royal

Basta recarsi al *Royal* per convincersi del valore di questa film eccezionale e spiegarsi il fascino immenso che essa esercita sul pubblico. Essa interessa ed emoziona potentemente per quello che dà e per quello che prepara. E' come leggere un romanzo interessantissimo. Si anela di conoscere i nuovi capitoli.

Stabilimenti Romano

Domani con un grandioso programma, per cui il pubblico farà bene a prendere posto sin dal principio dello spettacolo, avrà luogo l'

Apertura del Giardino

I posti possono prenotarsi fino da oggi. Nel salone si svolgerà lo

SKATING

tutte le sere, dalle 20,45 alle 23.

Questa sera al *Maffei* Serata d'onore di “Maldacea„

il quale, oltre a prodursi nel suo più brillante repertorio, eseguirà dei duetti comici con la signorina Cléo. Grande successo della « stella » Zara I, di Balbinot, di Norberto I, della Crisys e di tutti gli altri numeri componenti questo splendido programma.

TOSCA con la BERTINI Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica *Tosca*, di Vittoriano Sardou, protagonisti Francesca Bertini, Gustavo Serena, Olga Benetti e De Antoni.

“LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI„

Da oggi a tutto domenica, al *Cinema Borsa*, si rappresentano il 7.o e 8.o Episodio: *L'armatura giapponese* e *Amore... amore...*

Note spicciole

L'assemblea della « Croce Verde ». — Domenica, 19 corrente, alle ore 15, nella sede sociale, via Balbis, N. 2, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1917. Alle ore 9 della sera del mercoledì seguente avrà principio il corso di lezioni di pronto soccorso per i militi, che sarà eseguito dal maggiore medico dott. Sola Riccardo. In seguito dal signor Asario Gaspare saranno compiute istruzioni sull'uso di speciali apparecchi di salvataggio.

Come una serva ladra trovò la via del carcere

Nelle note di cronaca degli ultimi mesi fu fatto sovrabbondante cenno di denunzie di furti che pervenivano alla Questura a carico di una giovine donna di servizio. Il metodo adottato dalla ladra per compiere le sue imprese era semplice e sicuro. Mediante commendatizie, che si credono falsificate, essa si presentava alle famiglie che sapeva in cerca di serventi e offriva i suoi servizi. Se veniva accettata si installava nella casa, e vi rimaneva fino al giorno in cui le si presentava l'opportunità di fare un bottino conveniente; quindi spariva improvvisamente lei e la roba. E il colpo era fatto. Con questo semplice sistema era riuscita a trafugare valori per oltre L. 1500 alla famiglia Veneziani, in via Gibrario, 33 bis; altri preziosi per un valore di circa 500 lire alla signora Bertinetti Vincenzina, maritata Richelli, in via Po, 7; altri valori ancora e denaro per L. 200 circa alla signora Marzella Nuccia, in via Aurelio Saffi, 15 bis; diversa roba per il valore di un migliaio di lire al signor Delleani Alberto, in via Gibrario, 58; delle posaterie d'argento e altra roba per un migliaio di lire alla contessa Rho Guerrieri Vittorina, in via Maria Vittoria, 27.

L'ufficio della Squadra Mobile cercò inutilmente di mettersi sulle piste della intraprendente donna. Di essa trovò traccia soltanto qualche tempo dopo a mezzo della guardia scelta Di Pietro, che aveva trovato in un modesto albergo della città un *paletot* e un anello che la ladra aveva lasciato in deposito a garanzia di un debito. Seguendo questa prima scoperta, si venne poscia a sapere che la sconosciuta era stata in intima relazione con un Tizio, che si potè presto identificare. Interrogato, costui ammise di avere goduto i favori della donna, che però l'aveva abbandonato dopo qualche tempo truffandolo. Del che gli era rimasto un rancore nell'anima. Però non aveva creduto di farne denunzia. Quando però conobbe dalla polizia le imprese compiute, il Tizio si propose di fare lui ricerca della ladra. E tenne la promessa. Un giorno, infatti, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto, egli si incontrò nella donna che era in compagnia di un giovinotto elegante, e subito informò le guardie, che naturalmente pescarono la coppia e la tradussero in Questura. Ivi risultò che la ladra è certa Verardo Santa fu Filippo, d'anni 24, da Sestri Ponente. L'individuo che si trovava con lei è un giovine professionista, il quale aveva stretto una relazione sentimentale con la donna, credendola vedova di un ufficiale morto al fronte, come lei gli aveva detto. Quando venne a conoscere la verità, il poveretto parve assalito da un fulmine a ciel sereno. Egli fu naturalmente lasciato libero. Fra le robe sequestrate alla Verardo erano pure alcuni oggetti di cui non si conoscono finora i proprietari: una catenella di perle false, con una perla vera e brillante; un anello con smeraldo e brillantini; una spilla d'oro antico con sfondo bleu e perline disegnate a fiorami; una catenella d'oro con perline; un anello con grosso brillante del valore di circa 4000 lire.

Nel corso delle indagini la Polizia accertò che la Verardo aveva compiuto operazioni anche a Milano, ove ultimamente era riuscita a derubare per L. 4500 la signora Martini, abitante in via Mario Pagano, 63.

La giovine donna è madre di un bimbo di cinque anni, che si trova presso la sua nutrice a Moncalieri.

Altri lattivendoli denunciati e condannati

La Prefettura ci comunica: Furono denunziate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Roblola Carlo, lattivendolo, abitante a Chivasso, frazione Castelrosso (annacquamento al 9 per cento); Arduino Lorenzo, lattivendolo, abitante a Chivasso, borgata Montegio (annacquamento all'11 per cento); Capra Giuseppe e Degiovanni Ernesta, coniugi, lattivendoli, abitanti in Via Dava, 30 (annacquamento al 34 per cento).

Inoltre il Pretore urbano, con sentenza in data 20 aprile u. s. condannava: Benito Carolina in Manzone, lattivendola in Via Nizza, 62, a lire 100 di ammenda e spese perchè il 19 gennaio 1918 vendeva latte annacquato all'11 per cento; Pautasso Rosa in Borzizzo, lattivendola in Via Cellini, 35, ad un mese di reclusione, lire 200 di multa e spese, pena condizionale, perchè il 25 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 20 per cento e scremato al 16 per cento; Brunero Catarina in Benevere, lattivendola in Via Santa Giulia, 21, a L. 200 di ammenda e spese, perchè il 28 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 13 per cento; Guglielmino Maria, lattivendola in Via Tarino, 4, a L. 133 di ammenda e spese, perchè il 20 dicembre 1917 ed il 28 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 9 per cento e scremato al 30 0,0 la seconda volta; Cordero Maria, lattivendola in Via 4 Marzo, 2, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 22 gennaio 1918 vendeva latte annacquato all'11 per cento; Turla Lucia in Cordero, lattivendola in Via delle Scuole, 13, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 19 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 20 per cento; Guglielmo in Maria la Bottino, lattivendola in Piazza Giulio, 8, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il giorno 9 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 21 per cento; Melotti Annetta, lattivendola in Via San Domenico, 27, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 19 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 12 per cento; Tallco Adele, lattivendola Corso Orbassano, 41, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il giorno 25 gennaio 1918 vendeva latte annacquato all'11 per cento; Gribaudo Domenica, lattivendola Corso Ponte Mosca, 6, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 26 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 10 per cento; Perino Felicita vedova Demonti, lattivendola in via Sant'Agostino, 26, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 18 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 18 per cento e scremato al 26 per cento.

Con sentenza 29 aprile 1918 furono condannati: Corgiat Meccia Giovanni, lattivendolo, abitante a Leynì, a L. 133 di ammenda e spese, perchè il 26 gennaio 1918 introduceva in città latte scremato al 20 per cento; Ceria Romilda, lattivendola, Via Orfane, 2, a giorni 10 di reclusione e L. 300 di ammenda e spese, perchè il 20 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 25 per cento e scremato al 16 per cento; Varetto Carlo, margaro e lattivendolo, abitante a Borgaro Torinese, a L. 100 di ammenda, perchè il 26 gennaio 1918 introduceva in città latte annacquato al 7 per cento; Ruffino Teresa, lattivendola, via Tarino, 7, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 20 gennaio 1918 vendeva latte annacquato al 6 per cento e scremato al 30 per cento; Chiabodo Giuseppe, margaro e lattivendolo, abitante a Moncalieri, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 2 febbraio 1918 introduceva in città latte annacquato all'11 per 100; Donalisio Giovanni, margaro e lattivendolo, abitante ad Orbassano, Cascina Pendina, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 9 febbraio 1918 introduceva in città latte annacquato al 7 per cento; Garis Lucia in Biglian, esercente latteria in via Nizza, 261, condannata a mesi 1 di reclusione, lire 300 di multa e spese, nonchè ad un mese di sospensione dall'esercizio, pena condizionale, perchè il 26 gennaio 1918 metteva in vendita latte annacquato al 23 per cento e scremato al 73 per cento.

Canottaggio

Domenica, alle ore 16, si effettueranno sul Po, nel tratto compreso fra il Castello Medioevale ed il monumento a Garibaldi, la eliminatoria per la Gara nazionale delle Scuole secondarie e le regate di preparazione militare, indette dalla Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano. Le iscrizioni, chiuse l'altra sera, malgrado l'attuale periodo ed il persistente mal tempo, che ha seriamente ostacolato il regolare allenamento degli equipaggi, sono numerose e danno affidamento di gare interessanti e disputate.

Un voto dell'Assoc. Generale degli Operai

Riceviamo: « I rappresentanti l'Associazione Generale degli operai e delle organizzazioni economiche di Torino, riuniti per discutere in merito alle assicurazioni sociali, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, il quale interpreta i principii informativi espressi in una loro precedente riunione e demanda ad una Commissione lo studio dell'urgente ed importante problema, deliberano di attendere le conclusioni della suddetta Commissione, confidando che la Confederazione generale del lavoro unita alla Federazione delle Mutue, espressione delle forze proletarie e mutualistiche d'Italia, imposteranno il problema delle assicurazioni sociali in rapporto ai tempi ed alle aspirazioni delle classi lavoratrici. Si costituiscono in Commissione di propaganda per volgarizzare fra le masse il principio delle assicurazioni sociali globali imposte dalle classi lavoratrici per la coscienza dei propri diritti ».

Alla Società di Coltura

La Direzione desiderosa di non ommettere ciò che riguarda la coltura musicale, ha organizzato una serie di tre concerti, ciascuno dei quali sarà preceduto da brevi illustrazioni. Il primo di questi concerti avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 21, nelle sale sociali (via S. Teresa, 2) e saranno esecutori la signorina Tina Cavenago ed il prof. Carlo Zini. L'ingresso è riservato ai soci e famiglie della Società di Coltura Emiliana ed « Urania ». Domenica, 19, alle ore 15,30, nei locali sociali il prof. Piero Gribaudi terrà una conferenza dal titolo: « Il porto di Trieste e il suo movimento commerciale ».

Concerti orchestrali

A favore della nostra valente orchestra e col concorso di essa, composta di un'ottantina di professori, Willy Ferrero dirigerà due concerti: l'uno sabato, 18, alle ore 20, al Politeama Chiarella; l'altro domenica. Il nome del piccolo Ferrero è un'attrattiva grande per il nostro pubblico. Ma non deve essere di minore eccitamento per esso il pensiero di poter dare alla nostra orchestra un tributo di tangibile ammirazione giustando nel tempo stesso un programma che conta fra altro tre delle quattro colorite e caratteristiche « Scene veneziane » del Mancinelli, che sempre furono tra noi le benvenute. Ma ecco senz'altro le pagine onde esso è costituito: Mancinelli: Ouverture (dalla musica per la « Cleopatra », di P. Cossa — Mancinelli: Scene veneziane: *a*) Fuga degli amanti a Chioggia - *b*) Dichiarazione d'amore - *c*) Carnevale — Frank: Preludio all'oratorio sinfonico « Rédemption » — Martucci: Notturno — Burgmein (Giulio Ricordi): Fantasia slava.

Teatro Alfieri

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri inizia al Teatro Alfieri un corso di rappresentazioni, durante le quali metterà in scena due novità: *Le bocche inutili*, dramma in 3 atti, di Annie Vivanti; e *Sua Eccellenza di Falcomarzano*, commedia in 3 atti, di Nino Martoglio.

BORSA DI LONDRA

Londra, 15 — Prestito Francese 84 1/4 — Nuovo Prestito Francese 5 per cento 78 1/8 — Nuovi Consolidati 54 1/4 — Rendita Italiana 3,50 per cento 20 1/2 — Rendita Giapponese 5 per cento 70 1/4 — Uruguay 3 1/2 per cento 53 1/4 — Marconi 3 1/8.

Stato Civile di Torino

16 maggio 1918.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Vidal Giovanni con Beltramo Caterina — Boggio Pia con Chiostero Ines — Fontanot Biagio con Morandi Caterina — Ferlo Giuseppe con Squillero Maria — Serra Ottavio con Gerbi Colomba — Violetto Giacomo con Bamberian Carmela — Beltrami Andrea con Bocca Felicita — Rovere Pietro con Mosca Giuseppina.

MORTI: Abd El Baluj ben Aled, d'anni 26, di Mera, operaio.
Galliano Fiorenza ved. Campelli, d'anni 80, di Mussano, agiata, via Consolata, 3.
Milano Candida fu Giovanni, d'anni 86, di Modena, stiratrice.
Cerrato Ernesta n. Strocco, d'anni 38, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Aquila, 25.
De Rosa Luigia ved. Guanti, d'anni 49, di Spilimbergo, casalinga.
Capietto Pietro fu Pietro, d'anni 55, di Bosco, operaio, via Cottolengo, 25.
Mocco Brizido di Giuseppe, d'anni 14, di Torino, decoratore, via Saluzzo, 65.
Faccenda Vittorio fu Antonio, d'anni 54, di Torino, commesso.
Bonfante Carlo, d'anni 2, di Torino, scolaro.
Artuffo Luigia n. Vola, d'anni 30, di Como, casalinga, corso Vercelli, 84.
Bissardi Luigi fu Francesco, d'anni 58, di Gussola, contadino.
Valle Carlo fu Quinto, d'anni 38, di Torino, vernic.
Sarmacinta Regina, d'anni 34, di Narvesa, casal.
Toso Maria di Battista, d'anni 10, di Bra, scolara.
Costi Felicita n. Ferri, d'anni 31, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 21.
Cantero Giuseppa ved. Botto, d'anni 77, di Piobesi, pensionata, corso Vittorio Emanuele, 54.
Più 1 minori d'anni sei.

Totale 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 1.

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Airasca - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Canelli - Caraglio - Carignano - Carmagnola - Casale Monf. - Caselle Tor. - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Cattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leynì - Livorno Piemonte - Locana - Mathi - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Ovada - Passana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont Saint-Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Vanassa - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 31 Marzo 1918

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	28.780.485 67
Mutui a Corpi morali	»	37.735.342 37
Titoli a debito dello Stato	»	164.757.991 87
Titoli garantiti dallo Stato	»	22.258.632 59
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.916.105 89
Partecipazioni a Consorzi	»	2.902.181 50
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	155.480 60
Anticipazioni su titoli	»	2.145.853 98
Riporti	»	4.830.142 —
Titoli ceduti da intraprenditori	»	39.646.080 55
Stabili e mobilio	»	3.551.161 88
Effetti cambiari	»	65.604.461 94
Cassa e conti correnti	»	5.820.851 21
Crediti diversi	»	7.980.119 80
Totale dell'Attivo	L.	407.014.523 91
Depositi a garanzia di sovvenz., cauz., ecc.	»	14.561.895 97
Depositi in amministrazione	»	26.050.877 60
Spese e perdite	»	3.504.383 36
	L.	452.121.780 84

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		158.409.155 58
Deposit. a piccolo risparmio	»		77.873.846 15
Deposit. libretti al portatore	»		50.860.322 95
Deposit. libretti vincolati a termine	»		60.452.733 90
Deposit. conti correnti	»		6.431.091 75
Anticipazioni, Riporti e conti corr. passivi	»		7.796.650 —
Debiti diversi	»		12.479.915 21
Totale del Passivo	L.		374.324.625 55
Depos. a garanz. di sovvenz. cauz., ecc.	»		14.561.895 97
Depositanti titoli in amministrazione	»		26.050.877 60
Rendite e profitti	»		6.042.712 86
Interessi fondi patr. e utili Esercizio 1917	»		3.124.783 53
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	23.508.211 28	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	1.083.335 32	
Fondo ammort. nuova Sede	»	2.300.000 —	
Fondo pensione impiegati	»	1.101.285 75	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	21.253 04	
	L.	28.017.085 31	28.017.085 31
	L.		452.121.780 84

	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1918	145,457	156.990.103 82	182,048	73.873.224 28	16.917	47.253.313 41	6.571	54.513.342 30	556	7.633.618 34	355,011	339.929.409 29
Depositi nel 1.o trim.	3.100	98.614.831 19	3,238	8.552.713 18	1.084	24.048.618 79	1.003	21.903.613 77	24	8.243.918 54	8.844	161.471.732 64
Interessi	—	1.360.500 —	—	473.300 —	—	275.200 —	—	480.300 —	—	43.000 —	—	2.650.300 —
	148.739	180.873.435 00	187,196	82.812.248 50	20.157	72.282.000 13	7.274	76.597.256 16	583	16.020.577 29	261.872	493.212.105 22
Rimborsi nel 1.o trim.	1.287	23.464.282 42	846	5.939.940 35	356	21.417.027 18	247	18.154.152 28	11	9.590.243 47	9.215	75.161.894 69
Situaz. al 31 marzo 1918	145.015	158.107.153 58	186,329	77.873.846 15	20.131	50.860.322 95	6.947	60.452.733 90	566	6.431.091 75	360,257	354.046.068 34

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI

Offerte d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AIUTANTI, lavoranti sarte, apprendiste cercansi; buona retribuzione. — Romana Calcagni, via Roma, 20. 30044

ASSUMO giovane signorina licenza tecnica. — Fabbrica Duplicatori « Savoia », via San Massimo, 1. c 6185

CARRETTIERE buona pratica cavalli, anche anziano, cerca Italiana Trasporti, Valeggio, 5. 30604

CERCANSI lavoranti macchiniste ben retribuite. — Piazza Statuto, 3. 30603

CERCANSI manovali prodotti chimici. — Via Rubatto, 1. c 6700

CERCANSI sellaie lavoro esterno. — Corso Regina Margherita, 140. 6416

CERCASI abile tornitore, referenze. — Fratelli Capello, via Bricca, 4. 30430

CERCASI apprendista, lingrafo cartolaio; referenze ottime. — Presso Locatelli, Battisti, 7. 30615

CERCASI urgenza da Stabilimento portinaio, possibilmente ex-carabiniere, ed una guardia notturna, indicare referenze. — Scrivere Cannone, via Carlo, 16. 30026

CHAUFFEUR cercasi linea Automobilistica Alba-Poirino. — Scrivere a proprietari Alba. 0200

CIOCCOLATO. Bravi operai cioccolattieri, anche operaie, posto sicuro, continuativo, buona paga, cerchiamo. — Scrivere Fabbrica Cioccolato Donatti, via Condaloieri, Milano. 0351 M

FOLLONIERE provetto cercasi da importante Lanificio Torino. — Indirizzare offerte con referenze presso casella postale 167, Torino. c 6176

GIARDINIERE è richiesto per villa provincia Torino. — Dirigersi Negozio N. 2, piazza Paleocapa. 6197

GRANDE Bulloneria cerca ingegnere o capotecnico competentissimo per riattivare subito per fabbricazione bulloni macchinario ora adibito lavorazione proiettili. Occorrono referenze ineccepibili. — Mandare offerte Officina di Cairo, via Bertola, 24, Torino. 6103

INSALLATORE cercasi subito. — Fratelli Borello e C., via Giovanni Semis, 3. 6200

MAGLIFICIO Romano, via Foscolo, angolo via Nirza, cerca operaie pratiche ed apprendiste. 30616

MODELLA cercasi, preferibilmente modellatura giovane, oppure torinese, quattro ore per settimana. — Professore Riviera, Piana, 1, piano terzo. 30404

MODISTA cerca abilissima lavorante anche stipendio 150. — Nina Cantarossa, via Botero. 30971

OPERAIE per facili lavori cercansi. — Officine via Belfiore, 55. c 6181

PERSONALE incensurato accettasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 18. 30173

PRIMARIA Ditta cerca capo operaio pratico, tecnico lavorazione olii industriali, filtrazione, deacidificazione, decolorazione, ecc. Esigonsi serie referenze. — Scrivere offerte, preferibilmente casella postale 158, Firenze. 30392

RAGIONIERE buona pratica commercio e contabilità ricercasi da costituenda seria Ditta. — Indirizzare offerte dettagliate, pretese e referenze, Girardi, corso Tortona, 21, Torino. c 6700

STABILIMENTO ausiliario di Bolzaneto cerca provetti tornitori utensilisti, aggiustatori e calibristi. — Rivolgersi Meccaniche, Salita San Matteo, 13, Genova. 6121 G

STABILIMENTO cerca allievo spedizioniere. Esigonsi serie referenze. — Offerte al dottor Flaminio Chiappo, corso Principe Oddone, 33, Torino. 4012 M

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR praticissimo disponibile; disposto anche fuori Torino. — Novarese, Piana, 11. 6700

CONTABILE militesente, doppia americana, bilanci, inventari, 12 anni lavoratore indipendente, scopo miglioramento. — Stardi, via Conte Verde, 1. 30665

GIOVANE cameriera, lunga residenza Inghilterra, parla francese, inglese, referenze, bella presenza, cerca posto Hotel. — Scrivere: Torchio, via Pesaro, 54. 30641

IMPIEGATO ventisettenne, senza obblighi militari, disponendo ore pomeridiane, occuperebbesi comunque; mite pretese. — Amato, via Cavour, 14. 30664

RAGIONIERE quarantacinquenne, poliglotta, offresi metà giugno 300 mensili. — Numa Modesti, posta, Roma. 4181 R

SARTA signorina distinta offresi qualunque città balneare, anche all'estero. — Silvestri, via Giulio, 16, Torino. c 6183

Vendite, affitti, acquisti
Ville, Case, terreni
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREBBESI, affitterebbesi Stabilimento industriale con forza, possibilmente dintorni Torino. — Scrivere Coroux, via Amedeo Peyron, 56. 30570

AFFITTASI stagione estiva elegante alloggio mobiliato, giardino, vicinissimo Torino. — Preno, Venti Settembre, 15. 30520

ALASSIO. Vendo, affitto villa grande, signorile, vasto giardino. — Roncallo, casella postale 110, Genova. 6191

A 40,000 vendesi villa con terreno, splendida posizione, vicinissimo Torino. — Preno, Venti Settembre, 15. 30631

CERCASI affittare provincia Torino villa spaziosa, giardino, facilità comunicazioni, comodità moderne. — Bogetto, corso Re Umberto, 41, Torino. 30591

PALAZZINA acquistasi contanti. — Offrire Gabauda, Venti Settembre, 58. Telefono diciotto. 30150

SALASSA Canavese. Casetta di cinque o sei camere civilmente ammobigliata, orto, giardino, tutto cintato. — Mattioda, via Galvani, 5, Torino. 30627

VENDESI elegante palazzina con giardino. — Preno, Venti Settembre, 15. 30637

VILLETTA affitterebbesi subito vicinissimo Torino, mobiliata, con giardino. — Offerte: Imperiale, via San Tommaso, 7, Torino. 30610

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI elegante alloggio vuoto, vendendo mobilia. — Preno, Venti Settembre, 15. 30638

APPARTAMENTO ricco mobilio via Pietro Micca da cedere completo; cedesi anche capitolazione. — Rivolgersi 18, via Mercanti, portinaio. 30530

APPARTAMENTO 12-14 locali nitidi, garage, posizione centrale; cercasi subito, eventualmente anche entro febbraio 1919. — Scrivere dettagliando Berline, via Mazzini, 35. 30435

CERCO affittare palazzina, alloggio, circa quattordici camere. — Scrivere Gemme, corso Francia, settanta. c 6160

LOCALE in piena luce uso industria, 360 (?) metri circa, con alloggio, cortile, affitto o compero. — Allemano Ernesto, Galleria Subalpina. 30562

LOCALI sotterraneo, luminosi, centinaia metri, stagionati, affittansi uso industriale. — Corso Marche, Fila, 3. c 6012

Camere ammobiliate e pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CERCO subito camera mobiliata, cucina, ingresso indipendente. — Scrivere portinaio, Gioberti, 12. 30530

GRANDE pensione modernissima, signorile, per famiglie, cucina speciale accuratissima; assoluta tranquillità. Ascensore, bagni, telefono, prezzi modici. — Via Madama Cristina, 13; località centralissima. 30576

SIGNORA cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Alfieri, Viareggio, 75. 30546

Annunzi vari
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREBBESI appartamentino ammobigliato occasione. — Vassallo, piazza Madama Cristina, 3. 30508

AO 118 prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4. 30330

BLOCCHISTI. Vendo presto di stralcio partita di panni e cappelli tagal, maglierie, feltri, fieri. — Dalle 8 alle 12, via Mantova, 44. 30646

CAMERA pranzo, letto gemelli, quasi nuovi, vendonsi. — Scrivano, Valeggio, 9. 30652

CASSAFORTE buono stato cercasi. — Indicare peso, dimensioni, scrivendo: Bazzo, corso Oporto, 36, Torino. c 6181

COMPRERCI macchina scrivere occasione, purchè buona marca, buon prezzo; esclusi rivenditori. — Scrivere Delmastro, Principi Acaja, 38, Torino. 30614

DENARO per tutti. Si comperano vestiari fuori uso, paletots, frake, scarpe, mantello da ufficiali ed altro. — Scrivere fermo posta Giacomo Sonnino. Cinque giorni di permanenza. 30572

DIPINTI olio, acquerelli, pastelli scelti autori. — Rivolgersi Colombaro, Barbaroux, 31. 30602

FUCILE (Thonon Frères Liegi), calibro 12, estrattore automatico, vendesi. — San Quintino, 45. 30511

LOCOMOBILE vendesi. — Per trattative rivolgersi portinaio corso Francia, 40, Torino. c 6180

MOBILI ufficio completo. Macchine scrivere ed accessori finissimi americani. — Avigdor, Mazzini, 27. 30305

MOTORE a gas Langen Wolf 60 HP., ultimo modello, funzionante, vendo. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 31. 30602

OCCASIONE camera pranzo, due camere letto, cucina, entrata. — Via Magenta, 1. c 6183

PERMESSO vini, liquori, banco, buffet, cucina economica vendonsi. — Nodari, via San Donato, 66, dalle 9 alle 13. 30622

PROFUGA ha perduto spilla oro con perla romana, caro ricordo, mancia consegnandola Galleria, corso Principe Oddone, 82. 30591

SIGNORE distinto, lunga pratica ramo farmaceutico, cerca, per introdurre suo nuovo prodotto riconosciuto medici, importante Ditta. — Cassetta 1010 E, Unione Pubblicità, Genova. 6199

TROVATO domenica orologio oro. — Rivolgersi Boletti, via Accademia Albertina, 21. c 6097

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio a Palazzo Braschi non fu meno importante di quello di ieri, anzi fu della riunione di ieri, nella quale si deliberarono i mutamenti ministeriali annunziati, il seguito ed il complemento. Nella riunione di oggi i ministri si sono infatti occupati delle principali questioni che la crisi ha determinato. Il Consiglio ha preso pure in esame il riordinamento dei servizi delle armi e munizioni in rapporto alla competenza del Ministero della guerra. Inoltre, il Consiglio dei ministri si è occupato di questioni riguardanti i consumi e gli approvvigionamenti, deliberando provvedimenti che meglio valgono ad integrare le funzioni dell'attuale commissariato ai consumi. Alla riunione erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, compreso il nuovo ministro ai trasporti, senatore Giovanni Villa, che fu assai complimentato dai suoi colleghi. L'on. Villa ha già preso possesso del suo dicastero, la cui consegna gli venne fatta dal ministro dimissionario on. Riccardo Bianchi. I ministri hanno poi espresso le proprie felicitazioni al presidente del Consiglio per un fatto famigliare. Suo figlio tenente Carlo Orlando, degente da circa tre mesi all'ospedale del Quirinale per ferite riportate in guerra, ha lasciato il luogo di cura per recarsi in famiglia a trascorrere la convalescenza. Le questioni largamente trattate dai ministri furono, come accennai, tre, cioè provvedimenti integrativi delle attuali funzioni dell'on. Crespi, riorganizzazione dei servizi del Ministero delle armi e munizioni (*una riga e mezza di censura*). Vi ho ieri indicate le considerazioni che vengono addotte a sostegno della tesi della creazione di un Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi. Negli ambienti politici si parla inoltre dell'istituzione di questo Ministero, al quale verrebbe mantenuto, elevandolo a ministro, l'attuale sottosegretario on. Crespi, che avrebbe, a sua volta, un nuovo sottosegretario. Il provvedimento sarebbe preso contemporaneamente alla nomina dei nuovi sottosegretari. Quanto al riordinamento dei servizi per le armi e munizioni, sono imminenti (*tre righe di censura*). Ma per ora nulla è stabilito essendo in corso degli scambi di idee. Contemporaneamente alla nomina verrà fissato il nuovo ordinamento del Ministero delle armi e munizioni, basato sulle direttive accennatevi ieri, cioè aggregazione dei servizi militari al Ministero della guerra e riunione delle funzioni industriali ad un sottosegretario che sarebbe permanente funzionando alle dipendenze del Ministero della guerra anche nel caso in cui il Ministero delle munizioni venisse abolito (*23 righe di censura*). Il Governo non dedica la sua attenzione soltanto alle questioni ministeriali. E' di oggi la concessione dell'amnistia alla gente di mare: notevole perchè accoglie la richiesta della Federazione dei lavoratori del mare. Notevoli altresì gli imminenti provvedimenti per l'agricoltura in vista del prossimo raccolto. Il presidente del Consiglio ha conferito con i ministri Zupelli e Miliani e col commissario ai consumi onorevole Crespi intorno all'importante questione degli esoneri agricoli. L'on. Orlando si è reso edotto della grave questione e il generale Zupelli ha deciso di accordarsi col Comando Supremo perchè tali esoneri vengano accordati nel più breve tempo possibile. **S.**

La convenzione economica germano-svizzera

Berna, 16, notte.

Un comunicato ufficiale circa la convenzione economica germano-svizzera dice: Le trattative tra delegati tedeschi e svizzeri per la conclusione di una convenzione economica hanno permesso di raggiungere l'accordo su tutti i punti. Tuttavia il Consiglio Federale fece proporre dai suoi negoziatori di differire di qualche giorno la firma della convenzione. Il progetto di convenzione conteneva, fra le altre, una disposizione secondo la quale la Svizzera dichiarava di poter importare dagli Stati in guerra con la Germania una certa quantità di carbone ed utilizzarla liberamente. In base a tale dichiarazione fu convenuto che nessuna nuova restrizione sarebbe apportata all'uso del carbone tedesco. La Svizzera si impegnava a fare il possibile per importare carbone dalla Francia. Se, malgrado tali sforzi, fosse stato impossibile, a causa delle difficoltà di trasporto, di ricevere una determinata quantità di carbone dall'Intesa, la Germania sarebbe stata autorizzata a far entrare in vigore dal 15 luglio [illegible] le disposizioni già elaborate circa le restrizioni dell'uso del carbone. Proponendo questa disposizione la Svizzera partiva dal principio che sarebbe in grado di assicurarsi l'importazione di carbone francese se le nuove prescrizioni limitanti l'uso del carbone tedesco non fossero applicate nel caso di arrivo del carbone dell'Intesa. Da una comunicazione dell'Ambasciata di Francia pervenuta la sera del 14 maggio sembrava risultare tuttavia che l'offerta aveva un altro significato. Essa non era valida che per l'eventualità che la convenzione non prevedesse assolutamente alcuna prescrizione limitatrice dell'uso del carbone tedesco. E per tanto ogni nuova restrizione doveva essere esclusa anche se gli arrivi di carbone francese non raggiungessero una quantità determinata. In queste circostanze il Consiglio federale ha creduto di dover, prima della firma della convenzione, far [illegible]. Ciò gli è apparso tanto più opportuno in quanto che in caso contrario l'Ambasciata di Francia faceva prevedere, per ordine del suo Governo, non soltanto una completa sospensione delle importazioni di carbone, ma anche altri provvedimenti. Dal 15 maggio esiste dunque un regime extraconvenzionale. Si spera tuttavia che la Germania non sospenderà per il momento le sue consegne di carbone. Una decisione definitiva circa la convenzione deve essere presa nei primi giorni della settimana prossima. Il Consiglio federale è convinto che il popolo svizzero attenderà con calma le decisioni definitive e pubblicherà in un prossimo comunicato i principali punti della convenzione progettata». (*Stefani*).

Gli approcci dell'Austria

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

In seno al gruppo radicale socialista riunitosi stamattina a Palazzo Borbone, Franklin Bouillon, presidente della Commissione per gli Esteri della Camera, fece una particolareggiata esposizione degli incidenti diplomatici originati dalla nota polemica Clemenceau-Czernin. Da questa esposizione risultò l'impressione che gli approcci dell'Austria-Ungheria, verificatisi nel corso del 1917, non furono mai suscettibili di provocare una pace accettabile tanto dal punto di vista della fedeltà della Francia riguardo ai suoi alleati, quanto dal punto di vista degli scopi di guerra definiti dal presidente Wilson ed ai quali le Potenze dell'Intesa restano fedeli.

Durante la riunione Renoult, presidente della Commissione per l'esercito ha comunicato le spiegazioni date da Clemenceau in seguito alla conferenza interalleata di Abbeville sulla utilizzazione dell'esercito americano, il quale assume uno sviluppo considerevole. **D. R.**

Un treno postale assalito dai soldati in Croazia

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Zagabria: I giornali croati recano che soldati armati assalirono fra Ogulin e Carlovac un treno postale, depredarono i bagagli e maltrattarono i passeggeri. Una donna terrorizzata si gettò dal finestrino e morì.

Un articolo di Maurice sul cómpito di Foch

Londra, 16, notte.

Il generale Maurice, in un articolo del *Daily Chronicle* scrive: «Gli alleati si sono finalmente messi d'accordo per assegnare un generalissimo in Francia. Le difficoltà che esistevano l'adozione di tale misura sono scomparse nella crisi d'una battaglia. Nondimeno esistevano, ed esistono ancora reali difficoltà, esse sono state frequentemente descritte. Il generale Foch deve ricorrere l'appoggio di [illegible] per essere messo in grado di [illegible] il peso che grava sulle [illegible] e deve esporre di nuovo e combattere le difficoltà stesse». Maurice spiega poi come il comando esercitato da un Consiglio abbia fallito come ha sempre fallito e dove fallirà nella guerra, l'avere, dunque, la nomina di un generalissimo divenne necessaria. Maurice soggiunge come nella guerra sia necessario considerare le possibilità di un insuccesso ed espone poi le difficoltà di fronte alle quali si trova il generalissimo straniero. «Egli non può destituire i generali britannici e il Parlamento e il popolo britannico non hanno nessuna autorità sopra di lui. In Gran Bretagna vediamo le nostre enormi liste di perdite e leggiamo che gli eserciti britannici sopportano il peso della lotta. E' pure naturale chiederci perchè i francesi non facciano di più. Prego i miei lettori di ricordarsi che i tedeschi avevano elaborato il loro colpo per portarlo sopra di noi, mentre le riserve francesi erano da principio a sud del campo di battaglia e naturalmente entrarono in linea più tardi e che il compito del generale Foch è, più dominato di necessario appoggio, di sorvegliare le riserve nemiche e di risparmiare le sue.

«Il generale Foch ha assunto le sue funzioni in giorni critici. La battaglia era in pieno corso. Il nemico minacciava di separare gli eserciti francesi e britannici e la minaccia contro Amiens era effettiva. Egli doveva far fronte alla più grande concentrazione che i tedeschi abbiano effettuato durante questa guerra e doveva, in mezzo alla lotta, costruire uno Stato Maggiore, organizzare e risolvere particolari del meccanismo di cui aveva bisogno per dirigere. Conosciamo già i risultati ottenuti. Il nemico è stato messo in iscacco, gli eserciti alleati rimangono in contatto diretto ed Amiens è sempre nelle nostre mani. Tali sono state le difficoltà alle quali abbiamo dovuto far fronte e i risultati ottenuti. Noi, giudicanti, dobbiamo ricordarci costantemente di ciò che abbiamo fatto pensando ai vantaggi dell'unità, che compensano l'offesa arrecata ai pregiudizi costituzionali e la perdita di una direzione nazionale».

Maurice conclude facendo un ritratto entusiastico del generale Foch, come uomo e come capo, e dicendo che personalmente incontrò Foch tre volte al principio del grande attacco tedesco e che ogni volta lo trovò più giovane, più vigoroso e più pieno di fiducia. In Francia egli soprattutto è l'eroe della Marna. In Inghilterra è stato chiesto stesso in questi ultimi tempi che ne era dei grandi contrattacchi di Foch, ma si può essere convinti che l'uomo che inviò dalla Marna il celebre telegramma: «Il nemico attacca alle ali, le mie stanze sono minacciate, io attacco al centro», non rimarrà sulla difensiva un'ora di più di quanto lo esiga una direzione prudente. (*Stefani*).

Il comunicato tedesco

Basilea, 16, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Dopo i combattimenti di fanteria di ieri a nord del Kemmel, nei quali respingemmo nuovamente i francesi dal punto ove erano penetrati, il duello di artiglieria nella regione del Kemmel diminuì d'intensità. Anche sugli altri fronti di battaglia l'attività d'artiglieria diminuì di intensità. Violente raffiche di fuoco contro le nostre posizioni di fanteria e di artiglieria dalle due parti del canale di La Bassée, come pure tra la Somme e l'Avre. Sulla riva occidentale dell'Avre il nemico avanzò ieri mattina con forze importanti contro il bosco di Senecat. Fu respinto. Sul resto del fronte piccoli combattimenti in terreno avanzato. Intensa attività degli aviatori sui fronti di battaglia provocò numerosi combattimenti aerei.

Dichiarazioni di Balfour sull'Alsazia-Lorena

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni, il ministro degli esteri Balfour, rispondendo ad una interrogazione di Runciman, il quale chiede se la Francia abbia espresso il desiderio di riacquistare l'Alsazia e Lorena del 1870 o quella del 1814 o del 1790, risponde: «Non si è mai parlato di una più grande Alsazia e Lorena come di uno degli scopi di guerra degli alleati. Non ho dato a ciò il minimo incoraggiamento, e ciò non ha fatto mai in modo preciso e durevole parte della politica estera del Governo francese». (*Stefani*).

Impressioni dei fogli tedeschi sulla caduta riforma elettorale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 16, notte.

La caduta del progetto della riforma elettorale prussiana è commentata dalla stampa tedesca come una disfatta del Governo. Esso è accusato di non essere energico come la situazione richiederebbe. Infatti il Governo, secondo i giornali di sinistra, non si decide a prendere l'unico provvedimento adatto, che è quello dello scioglimento della Camera. Invece va alla ricerca di compromessi indecorosi. La «Vossische Zeitung» e l'unico giornale che prende le difese del Governo, dicendo che la dichiarazione di Friedberg risponde al piano di azione divisato da persone le quali hanno di continuo affermato di volere vincere o cadere col voto eguale. Il «Vorwaerts» è indignato. «Si sarebbe dovuto — scrive — cacciare a colpi di scopa la Camera. Anzichè appellarsi al popolo, il Governo si appella alla Camera dei signori. Si vuole impedire l'eccitazione degli animi del popolo, ma non si fa che suscitarla. Se il diritto elettorale uscirà mutilato, il popolo, è vero, continuerà con una spada spezzata, ma con un altro spirito e con un altro animo di ciò che avrebbe fatto se si fossero mantenute le promesse». I giornali di destra, naturalmente, sono felicissimi. Parlano della disfatta del Governo ed anzi la «Deutsche Tages Zeitung» vi scorge il preludio del ritiro dei ministri Friedberg e Drews. Di fronte a ciò stanno invece le informazioni della «Boersen Zeitung» che i conservatori della Camera dei signori si adatterebbero ad accettare il voto eguale circondato da sufficienti cautele. Ma questo è forse il compromesso vagheggiato dal Governo per diluire la riforma.

Precedenti del pseudo conte Minotto

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Il «Temps» fornisce altre notizie sul pseudo conte Minotto, arrestato agli Stati Uniti per spionaggio. Egli sarebbe semplicemente il figlio di un modesto impiegato austriaco del Consolato austro-ungarico a Costantinopoli certo Mito, che, recatosi poi a Berlino, vi conobbe l'attrice Agnese Sorma, figlia di una domestica della prigione di Breslavia, e la sposò. L'attrice, che aveva conquistata una certa notorietà nel repertorio di Gerardo Hauptmann e che si produsse anche a Parigi nella «Casa di bambola» di Ibsen, fornì al marito i fondi necessari per intentare un lavoro genealogico sui conti Minotto, discendenti da una famiglia di dogi di Venezia, che il Mito affermava essere suoi antenati. Da quel momento si fece chiamare con Minotto. Il conte Minotto, nato a Berlino, da questa unione, principiò la sua carriera come impiegato alla Deutsche Bank. Bernhardt, padre dell'ex-ministro delle colonie, corrispondente del «Berliner Tageblatt», che si trovava all'Ufficio, fece entrare il [illegible] di spionaggio tedesco il conte Minotto, poichè, per il suo esteriore brillante, univa le condizioni richieste a divenire un eccellente agente segreto della diplomazia tedesca. **D. R.**

Ripercussioni in Austria del patto rinnovato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 16, notte.

Convenzioni simili di quelle fra i due imperi verranno stipulate anche con la Bulgaria e la Turchia. Se ne getteranno le basi durante l'imminente visita di Carlo e Burian alle due capitali. La «Vossische Zeitung» afferma che, nonostante le varie smentite, al quartiere generale si risolse la questione polacca e si presero decisioni circa l'aiuto austro-ungarico al fronte occidentale. La «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» smentisce oggi l'adesione turco-bulgara all'alleanza d'armi, ma nega recisamente che il problema polacco debba formare oggetto di negoziati imminenti, e soggiunge che tale problema non fu in prima linea nelle conferenze al quartiere generale. «Il criterio contrario — dice — attribuisce soverchia importanza ad una questione singola di fronte al complesso degli interessi. In realtà si era il proposito fermo di rinsaldare le relazioni dell'alleanza e poi di risolvere i problemi secondari fra cui evvi anche quello polacco». Il giornale nota che si riprende in fondo il progetto Bismarck. Contro tutto ciò protesta di nuovo l'«Arbeiter Zeitung» rilevando che la conclusione dell'alleanza fra gli imperi sarà seguita da un'eguale alleanza dell'Intesa. Così un'alleanza starà contro un'alleanza e il mondo rimarrà diviso in due campi nemici e la gara degli armamenti continuerà dopo la guerra come continuerà la guerra economica. E vi sarà il pericolo perenne di nuovo conflitti. Le «Leipziger Neueste Nachrichten» assicurano che la Lituania sarà unita alla Sassonia. Molti principi confederati già si dichiararono favorevoli a un tale progetto.

Si afferma che il Governo austriaco, di fronte alla vivacissima agitazione contro l'allargamento dell'alleanza nella forma di un vero vassallaggio, abbia divisato di dare spiegazioni tranquillanti alla Camera, la quale sarebbe quanto prima riconvocata. L'agitazione ha assunto forme tali, che il Governo tenta d'attenuare l'importanza dei risultati del convegno, facendo pubblicare dai fogli viennesi e in quelli tedeschi, come la *Koelnische Zeitung*, informazioni, secondo le quali l'alleanza non sarebbe ancora stabilita nei particolari, ma che essa avrà solo uno scopo difensivo e non significherà l'assoggettamento della Monarchia all'alleato e neppure un'ingerenza tedesca nelle faccende interne dell'Austria-Ungheria. Contrariamente a ciò, le *Basler Nachrichten* hanno da Berlino che la nuova alleanza coinciderà con una certa ingerenza della Germania anche nei problemi interni.

Dichiarazioni di Wekerle alla Camera ungherese

Zurigo, 16, notte.

Alla Camera dei deputati ungherese il presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo a parecchie interrogazioni, dichiara che è stato stabilito il prolungamento e il rinsaldamento del trattato di alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria e sono state anche stipulate convenzioni militari, ma in maniera che l'Austria-Ungheria conservi il suo diritto di disporre di sè in modo indipendente. Quanto alla creazione della Mitteleuropa, dice che è desiderabile l'unione economica più stretta fra i paesi dell'Europa centrale; ma gli accordi, prima della loro conclusione saranno presentati alla Camera. Circa il problema polacco regna pieno accordo fra i due imperi. L'alleanza tende ad una più intima unione fra i due paesi. Essa non impedisce però la adesione ad una eventuale lega di popoli. Quanto alla lettera privata del re Carlo, essa fu travisata, sicchè provocò inquietudine specialmente in Germania. Czernin ignorava la lettera, ma, nella sua attitudine, si basava sui colloqui avuti col principe Sisto.

I documenti di Karoly e un agente germanico in Ungheria

Zurigo, 16, notte.

Il pres. del Cons. ungherese Wekerle ha stipulato un compromesso con Tisza circa la riforma elettorale. Ne è risultato che per avere il diritto di voto sarà necessaria la conoscenza della lingua ungherese. Alla Camera ungherese, Urmanczy interpellò il presidente del Consiglio sul fatto di un funzionario dell'Ufficio di informazioni germanico esistente a Budapest, il quale offrì 60.000 corone al segretario di Karoly perchè gli consegnasse documenti di Karoly, tali da renderli impossibile la continuazione della vita politica. L'interpellante protestò contro queste ingerenze straniere negli affari interni dell'Ungheria. Wekerle rispose di nulla sapere. Juhasz Nagy espose, a sua volta, trattarsi del maggiore tedesco Consten, addetto all'ufficio di informazioni suddetto ed inviato a Budapest per sorvegliare le correnti anti-germaniche. Egli riceveva ed apriva tutte le lettere che giungevano dall'estero per Karoly. Egli fece lettere e visitare brutalmente al confine austro-svizzero una signora ungherese, sospettando che recasse in Isvizzera lettere del Karoly; e tentò di impadronirsi di appunti presi dal Karoly dopo un'udienza col re Carlo. Inoltre la sua influenza è tale, che riuscì ad appropriarsi di atti del Tribunale Militare. L'oratore protesta contro questa violazione dell'immunità parlamentare di Karoly e contro questa lesione della sovranità dell'Ungheria, e chiede l'immediata espulsione di Consten. Rumori. Il presidente della Camera annunciò che trasmetterà il caso alla Commissione della immunità.

Nuove elezioni all'Accademia di Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

L'Accademia Francese procedette oggi all'elezione di tre immortali. Si trattava di provvedere ai seggi lasciati vacanti dalla morte di Alfredo Mezieres, Paolo Hervieu e Francis Charmes. Nove candidati si presentavano per raccogliere la successione di Mezieres. Riuscì eletto a secondo scrutinio il romanziere Henri Bordeaux, nato nel 1870. Joseph Bedier, detto «Polybe», il fecondo articolista del *Figaro*, ebbe i voti al primo scrutinio, e si sedette al posto di Hervieu, due soli voti di distacco, l'autore drammatico Francesco de Curel e Camillo Le Goffic. Decurel riuscì eletto al primo scrutinio. Finalmente Jules Cambon, ex ambasciatore a Berlino, ove si trovava al momento della dichiarazione di guerra, poi segretario generale al Ministero degli esteri sotto i Gabinetti di Briand, Ribot e quello attuale di Clemenceau, riuscì eletto a primo scrutinio nel seggio lasciato vacante da Francis Charmes. Il presidente della Repubblica Poincaré, partecipò a tutte le votazioni. L'Accademia provvederà prossimamente alle elezioni per quattro seggi che restano ancora vacanti, cioè quelli di Emilio Faguet, del marchese De Segur, del marchese De Vogue e di Jules Le Maitre. **D. R.**

La posta aerea agli Stati Uniti

New York, 15.

Un aeroplano postale ha lasciato Belmont alle 11.30 ant. diretto a Washington con quattrocento lettere. Un altro aeroplano ha lasciato Potomac Park alle 11.45 diretto a Filadelfia. Il presidente della Confederazione e la signora Wilson hanno assistito alla loro partenza. Si ha da Filadelfia che il primo aeroplano postale è giunto alle ore una pomeridiana. L'aeroplano partito da Washington ha dovuto atterrare a Waldorf nel Maryland.

I "Caproni,, adottati dal Governo americano

Washington, 16.

In seguito a soddisfacenti esperimenti, il Governo ha deciso di adottare aeroplani tipo Caproni per i bombardamenti. (*Stefani*).

Fenomeno giacobino

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un articolo intitolato: «Le critiche al fascio parlamentare». Nell'articolo è detto: «Che il Fascio non sia abbastanza forte e non segua una politica abbastanza risoluta può essere riconosciuto tutti ormai. Alcuni sentono questo difetto per curarne il correttivo, altri per profferirne la condanna od annunziarne il fallimento, ma nessuno, a nostro credere, indica la causa prima del suo malessere, eppure è chiara. Che tutti in nazione contro il nemico accompagni nelle nostre terre ed ostinato a negare i confini naturali abbia a formare un solo fascio, più nessuno che 'Vari fasci, spazi, parlamentari' o no, non è chi non veda. Che essa debba sorreggere ed, all'occorrenza, sospingere il Governo in ciò che occorre alla Patria ed alla repressione dei delitti di lesa patria, lo si vede nettamente. Ma coloro, che a formare un tale fascio e con tali armi, esagitarono ossessivamente le leghe, non si accomodarono di imputare il patriottismo in genere e la disciplina effettiva di esso, ma ai fatti da promuovere preferirono le manifestazioni ed a queste strane vollero preporre certe forme di propria scelta ed indeclinabili. Chi, oltre al fare e indipendentemente dal fare non si desse a dimostrazioni, chi in questo non si allineasse ai modelli non era patriota, ma era traditore e disfattista ed, all'occorrenza, traditore. Per naturale che ne [illegible] il patriottismo in un'interiorità prevalesse l'esteriorità e quindi la necessità delle coazioni, delle denunzie e delle invettive. Si è ripetuto in questo modo in Italia, sia pure in scala ridotta, il fenomeno giacobino delle guerre rivoluzionarie francesi».

Il porto di Ostia Nuova

Roma, 16, notte.

L'«Epoca» pubblica una intervista avuta coll'ing. Orlando a proposito della concessione ottenuta dal Comune per la costruzione del porto di Roma. L'ing. Orlando ha detto che sulla realizzazione del progetto che ridarà a Roma il suo carattere di città marittima, ha grandemente influito la guerra attuale, che ci pone in grado di affrontare in buone condizioni di lotta le terribili aspirazioni nemiche straniere dell'avvenire immediato alla guerra presente. Il Comune ha già chiesto la concessione di un breve canale a piccole sezioni per collegare la navigazione interna del Tevere al porto costiero di Ostia Nuova. Questo canale sarà scavato lungo l'ultimo tratto del grande canale marittimo che dal porto di Ostia Nuova dovrà raggiungere Roma, in modo che dovrà essere utilizzato quando verrà il momento di scavare quello grande. Per eseguire la costruzione del porto costiero bisognerà prima costruire la ferrovia Roma-Ostia Nuova per collegare per via di terra i cantieri di costruzione del porto alle varie cave di materiali pietrosi e alla rete delle ferrovie dello Stato della linea Roma-Pisa. Detti cantieri saranno poi collegati al Tevere per mezzo del progettato piccolo canale, onde permettere ai costruttori di introdurre da più vicino i materiali occorrenti alla esecuzione dei lavori come draghe, pontoni, barche, ecc. Intanto l'amministrazione comunale procede alla espropriazione dei terreni alla sinistra del Tevere lungo la quale si svolgerà il canale marittimo. L'ing. Orlando crede anche possibile riattivare la navigazione fra l'Alto Tevere e la Nera. Infine la Camera di Commercio ed Industria dell'Umbria ha già costituito un Comitato regionale per la navigazione del Tevere e della Nera; anzi domenica prossima si dovrà inaugurare il nuovo palazzo camerale per la costituzione di detto Comitato. A tale inaugurazione interverranno le rappresentanze del Governo, la deputazione politica, il Consiglio provinciale dell'Umbria e i sindaci dei Comuni delle valli del Tevere e della Nera. I lavori per la costruzione del porto cominceranno appena possibile.

Le genti di mare e le regole di navigazione

Roma, 16, notte.

Fra i decreti sottoposti alla firma luogotenenziale merita rilievo, pel suo significato, quello di amnistia e di indulto per i reati commessi da persone delle genti di mare. Il Decreto riflette specialmente le infrazioni alle disposizioni ed alle norme che regolano la navigazione da quando la insidia nemica sui mari ha reso necessari i provvedimenti straordinari di difesa. Numerose sono queste disposizioni e quelle norme spesso non facili a interpretarsi, spesso ardue ad applicarsi per le condizioni del mare e dell'atmosfera e per le difficoltà e pericoli connessi della navigazione nei mari infestati dai sommergibili nemici. Però i casi di infrazione sono frequentemente dovuti più alle circostanze che non alla cattiva volontà di chi naviga ed è constatato che i casi di infrazione, frequenti nei primi tempi, sono ormai rari, il che prova come le norme emanate abbiano raggiunto lo scopo voluto. D'altra parte a far giudicare ben condonabili le infrazioni commesse nel passato sta il fatto che il personale della marina mercantile chiamato dalle necessità della guerra ad assolvere compiti nuovi ed ardui, ed assoggettato al rigore della disciplina militare, si è dimostrato e si dimostra all'altezza del momento dando quotidianamente prove mirabili di capacità, di coraggio, di spirito di sacrificio. Da queste considerazioni è stato mosso il ministro della marina a prendere l'iniziativa del Decreto che sarà certamente accolto con soddisfazione dal personale della marina mercantile tanto per i benefici che accorda quanto pel significato che ha di riconoscimento dei preziosi servigi da quel personale resi alla patria. (*Stefani*).

I prezzi del formaggio

Roma, 16, notte.

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato il seguente decreto: «Art. 1. Il prezzo del formaggio pecorino romano di produzione 1917-1918 è fissato in lire 480 al quintale, per merce posta su vagone stazione partenza. Il prezzo del formaggio tipo pecorino romano fabbricato in Sardegna, di produzione 1917-1918 è fissato in lire 420 al quintale, per merce posta su vagone stazione partenza del luogo d'origine. — Art. 2. I prefetti, udita la Commissione consultiva dei consumi, stabiliranno i limiti massimi entro i quali le autorità comunali dovranno stabilire i prezzi di vendita al minuto, tenuto conto del trasporto, del dazio consumo, ove esiste, dell'utile del venditore al minuto ed eventualmente dell'addizionale spettante a favore dell'ente provinciale incaricato della distribuzione. Si intende abolito l'addizionale del 5 per cento consentito da decreti precedenti per le vendite all'ingrosso da parte dei prefetti. — Art. 3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno».

Proposta di monopolio pei liquori

Roma, 16, notte.

L'on. Tommaso Mosca, deputato che appartiene all'alta magistratura, formula la proposta al Governo di un monopolio per i liquori in bottiglie, che riguarderebbe specialmente il *vermouth*, il marsala, ecc. L'on. Mosca così si esprime: «Lo Stato ha recentemente assunto, traendone non lieve profitto, due monopoli di vendita di generi prodotti dalla privata industria, il monopolio della vendita delle cartole di fiammiferi ed il monopolio di vendita delle carte da giuoco. Non so perchè non abbia pensato ancora ad introdurre un nuovo monopolio di vendita, che, mentre frutterebbe all'erario molte decine di milioni, non recherebbe danno alla popolazione, colpendo un consumo voluttuario, anzi, avvantaggerebbe notevolmente tutti i consumatori e bevitori di liquori, assicurandoli della bontà e della genuinità di essi, e garantendoli dal pericolo di essere avvelenati. Intendo parlare del monopolio di vendita di liquori in bottiglia, fra i quali dovrebbero comprendersi il vermouth, il marsala e simili».

La viva attesa per la *Sposa di Corinto* di Pietro Canonica

Roma, 16, notte.

Un avvenimento d'arte si svolgerà il 25 maggio, al Teatro Argentina verrà rappresentato per la prima volta in Italia, il dramma lirico in tre atti *La sposa di Corinto*, di Pietro Canonica, l'insigne scultore piemontese. Questo avvenimento d'arte si verificherà sotto gli auspici e coll'intervento della duchessa Elena d'Aosta. L'aspettativa è grandissima per giudicare questa nuova forma d'arte alla quale Pietro Canonica si è dedicato. Il battesimo del pubblico al dramma lirico che Tullio Serafin sta ponendo in scena con entusiasmo, coinciderà con un nobile pensiero dell'autore per una benefica istituzione. Pietro Canonica ha accordato la facoltà di rappresentare il suo lavoro in tutta Italia alla *Croce Rossa Italiana* e, per essa, al presidente senatore conte della Somaglia. Le rappresentazioni di Roma avverranno quindi a beneficio della *Croce Rossa* sotto il patronato di un Comitato di dame a capo del quale si trovano la duchessa Elena d'Aosta ed i più bei nomi dell'olimpo romano. Pietro Canonica è venuto a Roma per la messa in scena della *Sposa di Corinto*. Le prove sono cominciate e procedono eccellentemente. Allo spartito è assicurata un'esecuzione di splendore eccezionale. Esecutori principali saranno: Elena Rakowska-Serafin, Adele Ponzano, il tenore De Giovanni, il basso Viglione-Borghese. L'orchestra diretta da Tullio Serafin, sarà quella tanto celebrata dell'Augusteo; i cori, imponenti per numero, saranno anch'essi quelli dell'Augusteo. Le scene furono dipinte dal Ghedazzi; i costumi, disegnati dalla signora Pellegrini, furono eseguiti dalla Casa Ambrosio di Torino. Le parti sono così distribuite: *Egle*: Elena Rakowska. *Tufane*: Viglione-Borghese. *Eurigio*: tenore De Giovanni. *Elena*: contralto Ponzano. La *Sposa di Corinto* giunge alla ribalta dopo giudizi estremamente lusinghieri di musicisti come Tullio Serafin, Leopoldo Mugnone, Ettore Panizza, Giuseppe Depanis, i maestri Lualdi e Venezzani. Lo spartito è assolutamente nuovo al pubblico. Solo alcuni brani furono eseguiti in una audizione privata a Torino.

Il grande pubblico di Roma accoglierà con meritata deferenza il nuovo sforzo dello scultore illustre, che ha dedicato questi ultimi anni alla produzione lirica scrivendo tre opere tutte non ancora rappresentate, la maggiore delle quali è come proporzioni *La sposa di Corinto*, il cui libretto fu scritto da Carlo Bernardi. Le altre due opere scritte dal Canonica per un bisogno istintivo che sentiva manifestarsi in lui sin dalla giovinezza sono la *La Tempesta* tratta dallo Shakspeare e *Una leggenda* dell'epoca dei trovatori. Profondamente umani, poetici e suggestivi, sono tanto l'argomento, quanto l'ambiente del dramma lirico di Carlo Bernardi, musicato da Canonica.

L'azione si svolge in Grecia nel primo secolo dell'èra cristiana tra i personaggi di una famiglia che in quell'epoca pagana si era votata alla religione cristiana. L'argomento, come ispirazione, fu tratto dalla «Ballata» di Goethe, e svolge un toccante conflitto tra i sentimenti più profondi dell'animo umano, cioè amore e religione. Il mondo pagano ed il mondo cristiano, allora ai suoi primi albori, vengono a contrasto nella commovente azione. La protagonista Egle, in *Sposa di Corinto*, combattuta tra l'amore di Eurigio ed i doveri della religione, si sacrifica serenamente votandosi a Dio. L'antitesi tra il mondo pagano e quello cristiano è evocato, a giudizio di illustri personalità musicali, con grande nobiltà e con efficacia descrittiva dall'ispirata e melodica musica del Canonica. Tutto contribuisce a rendere eccezionale l'interesse della *première* imminente che affollerà la magnifica sala dell'Argentina del pubblico più eletto ed intellettuale della città eterna.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il pretore di Alessandria ha condannato il pizzicagnolo Nani Paolo, arrestato tempo fa per aver venduto dell'olio ad un prezzo di molto superiore al calmiere omettendone anche la denuncia della considerevole quantità posseduta, a giorni sei di reclusione ed a lire 150 di multa; Taverna Clementina e Zavattaro Angela in Marsaglia, pizzicagnole, ciascuna a tre giorni di reclusione ed a lire 50 di ammenda per avere la prima comprato, la seconda venduto del lardo a prezzo superiore al calmiere. In esecuzione alle disposizioni prefettizie sono state accertate le seguenti contravvenzioni in Alessandria: Borchio Luigi, Gay Andrea, per vendita di legna a prezzo superiore al calmiere; Adorni Cleopatra per vendita di patate a prezzo superiore al calmiere; Rosada Francesca, Fardi Giuseppe, pizzicagnoli, per abusiva vendita di cioccolatto. Comune di Castellermilli: Bruno Giuseppe e Muranzano Pietro, fornai, perchè trovati in possesso di considerevole quantità di farina di vecchio tipo usata per migliorare la miscela della farina ora prescritta e per confezione pane a pagnotta senza il relativo contrassegno.

Nella sua villa di Ponte Nure, presso Piacenza, ove si era recato da Genova, è morto ieri sera improvvisamente il comm. Armando Raggio, noto industriale, armatore e commerciante, uno delle più eminenti personalità del movimento economico italiano. Aveva 75 anni.

Il Consorzio granario di Alessandria, allo scopo di sopperire alle deficienze di altri cereali ha disposto una distribuzione supplementare di riso così che la disponibilità in ogni Comune giunge in proporzione del 50 0/0, cioè del terzo circa. A questo riguardo si richiamano i Comuni alla necessità di trattare egualmente tanto il centro che le frazioni, come si invitano i capi circolo ad essere scrupolosamente esatti nelle assegnazioni ad ogni Comune del circolo.

A Casale Monferrato il soldato Moufrè Margelio del 2.o reggimento Genio, appartenente alla classe del 1900 e nativo di Verona, che trovavasi accasermato al quartiere Solaro, sito nei pressi del Po, allo scopo di lavare alcuni capi di biancheria si recò in riva al fiume. Fatalmente ponendo un piede sull'umido terreno, scivolava di botto nella profondità delle acque, le quali in quella località sono assai pericolose. Travolto così improvvisamente e non scorto da alcuno il disgraziato annegava. Nonostante ogni ricerca ed ogni scandaglio il suo cadavere a tutt'oggi non è ancora stato rinvenuto.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 20,30: «Il Cantico dei Cantici» - Concerto (serata a beneficio dei prigionieri di guerra).
ALFIERI (C.ia drammatica R. Ruggeri) — Ore 20,30: «Suzanne», 4 atti di Bernstein.
SCRIBE (C.ia drammatica Rena-Gabrielli) — Ore 21: «La cena delle beffe», 4 atti di Sem Benelli.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-23) - Varietà, primo'ordine.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 10. Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Il romanzo di Maud», dramma.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita francese			Banca Comm. ital.	615 —	—
3 0/0 perpetua	58 35	58 75	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	407 —	406 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	Azioni Suez	4720	4720
Franc. trasc. 5 0/0	77 70	87 70	Thomson	—	799 —
Russo cons.	504 —	325 50	Andaluse	407 —	405 —
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	173 50	177 50
» » 1900	51 —	51 —	Ferr. Meridionali	—	—
Francia 4 0/0	70 75	70 75	Nord Spagna	—	443 —
Obbl. Bulgaro 1907	350 —	348 —	Saragozza	500 —	500 —
R. Egiziana 4 0/0	95 10	95 —	Forni di Piombino	—	110 —
R. Spagnuola est.	—	—	Rio Tinto	1858	1858
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Boleo	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	58 75	—	Brasile Sciop. '15	—	91 10
Portoghese unica	—	—	Brasile pensioni	—	—
R. Russa 3 0/0	52 50	51 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 3 0/0	47 —	47 50	Chartered	32 —	31 75
» » 4,5 0/0	61 20	61 75	De Beers	373 —	368 50
Brasil. Serbo 4 0/0	—	—	Ferreira	—	—
Rendita Turca	62 50	62 25	Godolia	56 —	56 —
Banca di Francia	—	—	Goldsfields	47 —	47 —
Banca di Parigi	940 —	942 —	Randfontein	—	12 75
Credito Fondiario	—	607 —	Rand-Mines	73 25	73 25
Credito Lyonnais	1075	1080	Cambio su Italia	64 25	64 —
Banca Ottomana	—	446 —	Cheques su Londra	27 18	27 18

I MERCATI FINANZIARI

16 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita italiana 3 1/2 79,25 — Banca d'Italia 1319 — Banca Commerciale Italiana 1024 — Credito Italiano 730 — Banca Italiana di Sconto 585 — Meridionali 531 — Mediterranee 290 — Veneta Secondarie 127.50 — Rubattino 770 — Cascami Seta 336 — Cotoni Veneziani 47,75 — Manifattura Tosi 152 — Tessuti Stampati 848 — Elba 360 — Terni 1672 — Savona 868 — Ferriere Italiane 209 — Acciaierie (Piombino) 262 — Officine Meccaniche Reggiane 65 — Ansaldo 297.50 — Montecatini 189 — Metallurgica Italiana 170.50 — Edison 505 — Marconi 109.50 — Raffinerie Ligure Lombarda 399 — Eridania 722 — Distillerie Italiane 129.50 — Unione Concimi 145.50 — Dell'Acqua 185,25 — Fiat 496 — Isotta Fraschini 133 — Bianchi 171 — Petroli Italiani 115.50 — Snia 126 — Un. E. Elett. 92 — Adriatica Elettrica 87 — Fondi Rustici 285.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri mattina, alle ore cinque, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, colla benedizione papale, e confortata dalla presenza di tutti i suoi Cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Calliano Fiorenza ved. Cappa-Comolli

d'anni 82

Ne danno, angosciati, il doloroso annunzio, i figli e figlie:

CAPPA avv. cav. uff. MASSIMO ed AMALIA ved. NIGRA, col figlio colonnello cav. GIUSEPPE, al fronte, e famiglia — COMOLLI ORESTE, colla moglie MARGHERITA MARCHISIO — IDA, col marito avv. cav. CALLIANO CAMILLO e figli avv. PIERO, al fronte, FRANCESCA, CAROLA e MARCELLO — EMMA, col marito comm. TILLI VINCENZO, maggior generale, e figli ing. GUGLIELMO ed ELENA; il fratello GIUSEPPE, la sorella CATTERINA; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 17, alle ore 17, partendo da via Consolata, 3, per la stazione di P. S. I funerali avranno luogo il giorno 18, alle ore dieci, in Muzzano, dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della Defunta si prega non mandare fiori.

(Pompe funebri Gonta)

Nel fiore dell'età, oggi, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

COSTI FELICITA nata PEZZI

d'anni 31

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio l'inconsolabile marito COSTI AMILCARE colle bimbe LUISA ed ENRICA, la madre GIRARDI PETRONILLA Ved. PEZZI, la sorella GIUSEPPINA col marito GIOVANETTI PIETRO e famiglia, CANDIDA col marito Dottor OPPEZZO ENRICO, ELVIRA col marito Dott. BESSO DOMENICO e famiglia, la suocera COSTI ENRICHETTA, la cognata GIUSEPPINA col marito maggiore MARCHESI AUGUSTO e famiglia, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 18 corrente, alle ore 10, partendo dal corso Principe Oddone, Num. 39.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 16 maggio 1918.

(Pompe funebri Gonta)

I genitori FALLIVA INNOCENTE e STRAZZONI LEOCALIA, i fratelli GIUSEPPE con la consorte EMMA VOLPINI e figli, sottotenente LUIGINO; gli zii, le zie, la cugina FALLIVA MARIA col consorte DEMALDE' cav. SISTO, Direttore Compartimentale dei Telefoni, e i parenti tutti, partecipano la morte quasi improvvisa del loro amato congiunto

FALLIVA ANGELO

Soldato nel 6.o Artiglieria da Fortezza

avvenuta nell'Ospedale Militare Principale di Torino.

I funerali avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gonta)

Oggi, alle ore 12, serenamente e religiosamente come visse, spirava

Domenica Zucco ved. Giachetti

d'anni 70

I figli Cav. GIOVANNI, LUCIA, ANTONIO, Comm. GIUSEPPE, Cav. Uff. DOMENICO, FRANCESCA, ALBERTO, Cav. VITTORIO; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 18, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellamonte, 16 maggio 1918.

Gli ufficiali ed allievi della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, profondamente addolorati, partecipano la morte del loro amato compagno

NINO RIGHI

avvenuta il giorno 15 corrente mese, alle ore 10, in seguito a disgrazia accidentale. I funerali avranno luogo oggi, 17, alle ore 18, partendo dalla locale Infermeria Presidiaria.

Pinerolo, 17 maggio 1918.

Stamane alle ore 3 chiudeva improvvisamente la laboriosa esistenza

FOGLIATI VINCENZO

di anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli GUSTAVO, Ing. CAMILLO alla fronte, LUCIA col marito Ing. ERNESTO RIBOURT; il genero Dott. MARIO BALESTRINO, i nipoti, il fratello e congiunti tutti.

Canelli, 15 maggio 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.